



Redazione **Sysform** 00131 Roma Via Monte Manno 23 - Direttore responsabile **Manuela Rosci**

Edizione cartacea della rivista telematica [www.lascuolapossibile.it](http://www.lascuolapossibile.it)

Anno 2 ° Numero 2- Ottobre 2008

Web Content Manager **Maurizio Scarabotti**

## Editoriale



### **La partecipazione è VIVA! Se la gente ha voglia ancora di scendere in piazza ...**

*di Rosci Manuela - Editoriali*

Un sabato pomeriggio. Un sabato pomeriggio diverso dagli altri. Un sabato di ottobre che ha dato appuntamento a tanti. In piazza, a Roma, sono arrivati da tutte le parti.

Quando sono uscita di casa ho incontrato un amico che mi ha detto:- Dove vai, tanto oggi ci sono solo i ragazzi in piazza!- Io non sono più tanto ragazza: sono una giovane cinquantenne! Ma in piazza ci sono andata lo stesso e non ero sola. Tanta, tantissima gente di tutte le età, non solo giovani, anzi...

All'inizio le persone girovagavano per le strade del centro... Poi, prossimi all'ora dell'appuntamento, tutti hanno cominciato a cercarsi, a organizzarsi. Qualcuno ha pro-

vato gli strumenti, ha trovato gli accordi giusti...

Ecco ci muoviamo, a passo d'uomo. Siamo tanti, tantissimi. Tante bandiere. Tanti striscioni

Un corteo "composto", vivace ma "educato", "adulto" sia per età che per comportamenti.

Un sole caldo ha riscaldato l'aria. I canti, i sorrisi hanno riscaldato gli animi. Mentre scendiamo lungo via Cavour esco dal corteo, corro avanti, salgo la scalinata per San Pietro in Vincoli e fotografo dall'alto - non io, Maurizio - questo immenso flusso di "energia positiva" che scende gioiosa verso i



Fori Imperiali.

Corriamo ancora avanti, con la voglia di cogliere l'incontro del flusso con i turisti che, incuriositi, continuano a entrare al Colosseo!

Si cammina, festosi, un po' stanchi, desiderosi di arrivare e increduli di fronte alla folla che arriva da tutte le parti.

*Quanti saremo?* Tantissimi! E partono le "sfide" su quanti ne "passeranno" al telegiornale. La metà, no molti di meno saranno i numeri ufficiali.

Ma noi ci siamo e siamo in tanti a sapere ...e la voglia di esserci ha contagiato forse anche chi in piazza non c'è mai stato. Un punto di ristoro, il cammino è stato "lungo"... Poi incredibilmente si arriva al Circo Massimo.



Inimmaginabile la folla. Emozionante. Indescrivibile. "Un bagno di folla energetico".

Meno male! La partecipazione è VIVA! Abbiamo ancora voglia di credere che il presente vada giocato e il futuro - per noi, per i nostri figli e per i nostri anziani, per le multietnie e per i disabili, per la scuola come per la sanità e per tutto il resto - ... possa cambiare.

Dipende da noi. Dalla voglia di credere e di scendere in piazza per affermare ciò che non va. Non per capriccio, non per demagogia, non per ideologia.

Io la tessera del partito non ce l'ho e in piazza sono andata lo stesso, con la determinazione di chi ha diritto di essere ascoltato. Ho la consapevolezza di essere cittadino

"a tutti gli effetti" e come tale mi assumo la RESPONSABILITA' di dire che una gestione "personalistica" e poco attenta all'integrazione, alla rete sociale, all'altro, non va! Non ho investito i miei ultimi trent'anni a formarmi per imparare a convivere con l'altro, a lavorare insieme oppure riconoscere che l'altro diverso da me non mi fa paura! Ho trasmesso ai miei figli il valore del rispetto di tutto e di tutti e non smetterò ora di credere in ciò che è cresciuto e si è consolidato dentro me.

Sappiamo che *non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare* e l'atteggiamento mentale "rigido" di chi non ripensa, non riflette alla luce di quanto accade ...può diventare pericoloso ed è comunque poco produttivo. *Noi persone di scuola* sappiamo che l'errore fa parte del gioco e del percorso di crescita e solo chi ha paura di riflettere e di confrontarsi, di pensare i punti di vista diversi come "ricchezza" e non come ostacolo ...ha la maturità e la sostanza per guidare altri.

Ringrazio tutti gli autori che - anche in un momento così carico di tensioni e di incredulità per ciò che accade e ciò che si afferma - continuano a contribuire, con il lavoro quotidiano, a "salvaguardare" ciò che abbiamo costruito e ad affermarlo anche sulle pagine di questa nostra rivista. Le domande sono le stesse, l'incredulità anche e la rabbia pure ma ognuno sta portando il "suo" personale disorientamento per dividerlo, per sentirsi in sintonia "con chi parla la stessa lingua"!

Un grazie particolare ai genitori che insieme a noi partecipano non alla "difesa" ma all'"affermazione" di quanto crediamo. E nella scuola, quella vera e non quella raccontata dai media o che hanno "fatto credere" anche al ministro (ma con chi parla di scuola?), noi crediamo veramente. E continueremo a scendere in piazza per affermarlo!

*Manuela Rosci Psicopedagogista 196°Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*

**n.2 anno 2° ottobre 2008 - In questo numero**

	<b>Titolo</b>	<b>Area Tematica</b>	<b>Autore</b>
 <b>Editoriali</b>	La partecipazione è VIVA!	Editoriali	Rosci Manuela
 <b>Emergenza scuola</b>	Altro che innovazione della scuola ... si tratta di riduzione	Emergenza scuola	Crisci Monica
	Una goccia nel mare	Emergenza scuola	Paci Lucia Giovanna
	Un contemporaneo di nome Montaigne	Emergenza scuola	De Marino Francesca
	Una considerazione stonata ...	Emergenza scuola	Ruggiero Patrizia
	Riforma o d-istruzione della scuola?	Emergenza scuola	Di Berto Mancini Antonella
	... ma il bambino?	Emergenza scuola	Nacci Consiglia
	Un'Italia, tre scuole	Emergenza scuola	Meligrana Francesca
	Lettera aperta al Ministro Gelmini	Emergenza scuola	Marinelli Paola
	Si torna alle classi differenziali!	Emergenza scuola	Barbieri Pietro
Una riflessione alla nostra ministra da una realtà che non è la grande città...	Emergenza scuola	Zeus Natalina Giovanna	
 <b>Integrazione</b>	La Consulta per la Disabilità	Integrazione Scolastica	Contessa Piero
	Attenti al processo!	Integrazione Scolastica	Ruggiero Patrizia
	L'integrazione nella Scuola Italiana	Integrazione Scolastica	Presutti Serenella
	La relazione d'aiuto	Integrazione Scolastica	D'Angiò Giovanni
	Qualche ministro fa ...	Integrazione Scolastica	Messuri Adriana
	Quando suona la campanella ... per i genitori è un'emozione fortissima!	Integrazione Scolastica	Sisti Laura
	Daniele e il sassolino della fortuna	Integrazione Scolastica	Ferraccioli Elena
 <b>Organizzazione</b>	Tanti uguali.....tutti diversi	Organizzazione scolastica	Tiberti Stefania
	Salvaguardare la "privacy"	Organizzazione scolastica	Maurizio Scarabotti
	La Programmazione come risorsa	Organizzazione scolastica	Menna Rosanna
 <b>Attività laboratoriali</b>	La Teatralità della Scrittura	Attività Laboratoriali	Traversetti Marianna
	In Prima	Attività Laboratoriali	Rossini Simonetta
	"Cogito ergo sum"	Attività Laboratoriali	Furia Stefania
	Chi legge esce dal gregge!	Attività Laboratoriali	Ansuini Cristina
	Librincontro alle scienze	Attività Laboratoriali	Pecci Debora
	Idiosincrasia per la scrittura	Attività Laboratoriali	Traversetti Marianna
	Nonni su Internet.	Attività Laboratoriali	Giacobbe Marco
	The importance of teaching english...	Attività Laboratoriali	Parisi Serena
	La scuola raccontata dal film "Non uno di meno" di Zhang Yimou.	Attività Laboratoriali	Melchiorre Simonetta
 <b>Oltre a noi</b>	"La magia del deserto" e la gastronomia sociale	Oltre a noi	Mugione Mariella
	Il NO delle scuole e dei genitori del IV Municipio	Dalla redazione	Maurizio Scarabotti
	Comunicati e informative	Dalla redazione	Rosci Manuela
	Per una ... scuola possibile	Dalla redazione	Maurizio Scarabotti
 <b>dalla Segreteria</b>	Sciopero	In diretta dalla Segreteria	La Farciola Fiorella



## Altro che innovazione della scuola ... si tratta di riduzione Noi genitori ci sentiamo presi in giro

di Crisci Monica - Emergenza scuola



Mi chiamo Monica Crisci e sono la mamma di una bambina che frequenta la terza elementare della scuola Walt Disney di Roma e di un bambino di quattro anni che frequenterà la prima elementare nel 2010-2011 - ossia con il previsto "maestro unico". **Facendo parte del comitato spontaneo dei genitori degli alunni delle scuole del IV Municipio**, mi è stato chiesto di esporre le perplessità e i timori raccolti e condivisi riguardo il decreto Gelmini. Ciò che verrà esposto di seguito è già stato analizzato, scritto e riscritto, vuoi da illustri pedagogisti, vuoi da altri genitori in tutta Italia, vuoi da giornalisti di varie testate; non per questo, però, tralascerò di riproporlo.

Permettetemi di testimoniare prima di tutto il sentimento comune che non sempre si riesce a cogliere da quegli scritti: **noi genitori ci sentiamo presi in giro**. Passare da 30 ore di didattica a 24, si può leggere solo come la matematica riduzione delle ore di lezione.

**In sintesi MENO SCUOLA.**

### Non innovazione della scuola ma riduzione.

Chiamiamo le cose con il loro nome e non edulcoriamole con fantomatici migliori rapporti tra alunno e "maestro unico", atti ad aumentare l'apprendimento, nonostante minor tempo a disposizione per l'insegnamento ed un maggior numero di alunni da seguire in aula.

La mancata opportunità dei laboratori, delle gite, dei campi scuola, del rapporto con più docenti e di tutto ciò che è stato conquistato dalla scuola negli ultimi anni, **lo si può solo chiamare impoverimento.**

**E da buoni genitori non possiamo accettare un impoverimento culturale per i nostri figli.**

Noi genitori ci sentiamo presi in giro quando ad arte si cerca di sviare l'attenzione focalizzando la discussione sui grembiolini, fiocchi ed il ritorno ai voti, **sorvolando frettolosamente sulla futura e reale e pericolosa trasformazione delle scuole in fondazioni.**

Questa è una riforma di esclusiva natura economica.

Serve a tagliare i fondi per la scuola; **fare economia, in questo momento di crisi globale, non è di per sé sbagliato.**

Ma noi genitori non ce la sentiamo di trattare i nostri figli come semplici soggetti economici, di iniziare a tagliare, ridurre dalla scuola elementare, da quel bagaglio culturale che sta alla base della loro formazione.

**Non vogliamo la riduzione dei fondi verso una scuola che funziona anche grazie all'introduzione delle famose tre "i", al passo con i tempi, con gli stimoli a cui i nostri figli sono giornalmente esposti, sempre pronta a sollecitare la curiosità ed il senso critico**, in cambio di una scuola di vecchio stampo: noi genitori tutti abbiamo avuto il maestro unico, minori ore di scuole, grembiolini e voti ma era di-

versa la società, i metodi di insegnamento, gli stimoli e noi rispetto ai nostri figli.

Oggi abbiamo una scuola multietnica e multiculturale, dove l'alunno "straniero" o "diversamente abile" o di "altro credo religioso" **non è altro che la "realtà esterna" in classe, rappresentazione di un mondo sempre più vario, complesso e complicato, estremamente ricco di esperienze.**

Con questa riforma si andrà riducendo tutto, dal numero di ore di insegnamento, alle attività dei laboratori, all'assistenza ai bambini diversamente abili, all'interdisciplinarietà, al numero di scuole vere e proprie a scapito dei piccoli paesi. **Ogni giorno si sente parlare di nuove proposte a nostro parere bizzarre** come le classi differenziate per stranieri, ma mai di qualcosa di innovativo, di formativo, di educativo che in qualche modo si allontani dal tornare a quel trapassato "leggere, scrivere, far di conto" (*A breve si vorrà fuggire da una scuola di questo tipo verso una buona scuola privata che, però, non sarà alla portata di tutti.....*).

**Ma permettetemi anche una breve riflessione oltre che da genitore anche da cittadina, donna e lavoratrice.**

Come cittadino avrei assistito molto volentieri ad un dibattito parlamentare atto a raccogliere i propositi, gli indirizzi, i progetti per una riforma di una nuova scuola ed università, guardando con fiducia ad un parlamento ed ad un governo che interpellavano chi la scuola e l'università la fa e la vive. Ma, il tempo è tiranno e a quanto pare "la straordinaria necessità ed urgenza di attivare percorsi di istruzione....(DL 137/2008)" non consentono nemmeno di ascoltare pedagogisti, addetti ai lavori, insegnanti. Si studiano i bilanci e salta all'occhio che il 97% del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione è speso per gli insegnanti. Troppo ?!

**Se gli insegnanti fanno il loro dovere, non è troppo quello che viene destinato ai loro stipendi, ma è troppo poco quello che viene complessivamente destinato alla scuola** (4,5 euro ad alunno di scuola elementare, per tutto l'anno scolastico quale dotazione ordinaria).

Questa riforma, per molte donne lavoratrici, nasconde l'insidia del part-time (*di per sé grande conquista ed opportunità di flessibilità dell'orario di lavoro quando sia una*

*scelta e non una costrizione*). Lì dove non esiste una rete di assistenza familiare (nonni, etc.), la riduzione delle ore di scuola ed il presumibile contributo che verrà richiesto alle famiglie per il doposcuola, **costringeranno molte mamme a far ricorso al part-time, con conseguenze per la carriera e per la futura pensione** (*che sia questa la vera economia che si andrà ad ottenere trasversalmente?*).

Infine, ma non meno importante, come lavoratrice il pensiero e la voglia di reagire va a tutti quegli insegnanti che saranno "fantasiosamente" ricollocati in altri ambiti. A tutti i precari. **A tutti coloro che credono e creano giornalmente questa scuola.** A tutti coloro che, con pochissime garanzie, riescono a garantire l'istruzione dei miei figli.

*Monica Crisci, comitato spontaneo dei genitori degli alunni delle scuole del IV Municipio - Roma*

## Dalla prima pagina



### **Il NO delle scuole e dei genitori del IV Municipio 15 ottobre manifestazione nel quartiere Monte Sacro**

*di Maurizio Scarabotti - Dalla redazione*



Il video della manifestazione sulla versione online



## Quando suona la campanella ... per i genitori è un'emozione fortissima!

### Il primo giorno di Alessia

*di Sisti Laura - Integrazione Scolastica >>>*

L'esperienza a scuola *"Potete immaginare, creare e costruire il luogo più meraviglioso della terra ma occorreranno sempre le persone perché il sogno diventi realtà">>* (Walt Disney)

Il maestro della fantasia che ha portato per mano quelli della mia generazione fino all'età adulta (*ma io ancora leggo Paperino ....*) ha dato il nome alla Scuola Elementare dove l'anno scorso è approdata mia figlia Alessia o Federica, come la maestra Debora l'ha "dovuta" chiamare per esigenze di privacy ....

Si sa che il primo giorno di scuola, quando suona la campanella, per i genitori è un'emozione fortissima, ma per noi lo è stata in modo particolare.

Vedere Alessia con il grembiule bianco fuori dal portone insieme a tutti gli altri bimbi emozionatissimi ci ha dato una carica in più.

Certo molti guardavano la bambina con stupore e curiosità - ma è normale che sia così - e **la classe che ha ricevuto Alessia ha dovuto aggiungere delle materie in più nel suo programma: "accettazione", "comprensione", "conoscenza del diverso", "pazienza".**

Alla fine dell'anno tutta la prima B ha avuto i migliori voti proprio nelle nuove materie e sono sicura che quando termineranno il percorso nella scuola primaria, **avranno impressa nel cuore un'esperienza che non dimenticheranno per tutta la vita.**

Alessia è nata apparentemente sana ma in realtà era già affetta dalla **Sindrome di Rett**, malattia genetica rara (1:15.000) che compromette tutta la sfera psico-motoria. E' una malattia subdola perchè non altera in alcun modo la fisionomia e quasi sempre non si manifesta fino ai 12/18 mesi, colpisce quasi solo le femmine (quest'anno per la prima volta si è parlato di un caso Rett su maschio) e ad oggi non esistono cure. La sindrome in genere si manifesta all'im-

provviso ed in tutta la sua potenza. **Tua figlia da un giorno all'altro cambia, si chiude, è nervosa, spaventata e piange per ore.**

Alessia, iniziò tirandosi i capelli fino a strapparsi e nel giro di poco tempo si era procurata una vasta chiazza bianca sulla nuca. Dietro consiglio delle maestre dell'asilo nido prima e del pediatra poi, approdammo spaventati e preoccupati in Via dei Sabelli dove la bambina venne sottoposta alla prima visita specialistica e dove le venne fatta la diagnosi.

Alessia non guardava più nessuno negli occhi.

Il suo bellissimo sorriso si era spento, non si reggeva più in piedi; eravamo entrati tutti in un vorticoso buco nero, tutto girava a velocità impressionante annebbiandoci la mente, non riuscimmo per più di un anno a vedere un benchè minimo spiraglio di luce...

E' troppo lungo e triste raccontare il difficile cammino da quel terribile primo anno in cui si manifestò la malattia. E' un periodo che ha segnato profondamente tutta la nostra famiglia e **ci ha costretto a cambiare radicalmente tutto il corso della nostra vita ed anche il modo di vederla e di viverla dando a tutto un valore molto molto diverso.**

Ma per fortuna siamo poi riusciti a reagire: oggi Alessia ha quasi 10 anni ed **è una bella bimba molto dolce, che si è riappropriata con prepotenza del contatto con gli altri utilizzando tutti i mezzi possibili per ricreare una qualsiasi forma di comunicazione con il resto del mondo**, soprattutto con i suoi compagni di scuola.

Il suo sforzo è da ammirare perchè mia figlia non è in grado di camminare da sola se non per fare pochi passi molto incerti, passa la maggior parte del suo tempo seduta nel passeggino/carrozzina o nel girello, non parla, emette solo dei suoni, dei monosillabi e ha sviluppato un'ampissima gamma di

sguardi e smorfie con la quale cerca di superire alla mancanza della parola. Usa i suoi meravigliosi sorrisi per ammalciare chiunque vinca la naturale diffidenza e le si avvicina un pò di più.

Alessia è anche affetta da "stereotipie", movimenti involontari delle mani che vengono portate continuamente in bocca. Questo, oltre che a provocare un'abbondante salivazione, compromette completamente l'uso delle mani e così lei non può mangiare, scrivere, afferrare gli oggetti. Non è in grado di indicare, di ripararsi nella caduta, ma la sua bravissima Terapista (*ci vorrebbe un libro solo per parlare di lei e del suo eccezionale lavoro sulla bambina*) con un paziente lavoro di anni le ha insegnato ad abbracciare, usare le mani a "palletta", far cadere gli oggetti dal tavolo, "toccare" a suo modo gli oggetti. A scuola ha potuto applicare questa sua potenzialità acquisita, toccando e guardando delle immagini che le vengono proposte quando **svolge la lezione di Comunicazione Aumentativa Alternativa**: è una tecnica attraverso la quale nel tempo si tenta di portarla a comunicare con il mondo.

E qui, finalmente, siamo rientrati nel mondo della scuola.

Per ragioni di spazio non posso raccontarvi tutto il percorso dell'asilo nido e della materna, posso dire però che il passaggio dalla scuola materna alla primaria mi preoccupava molto. Uscivamo da un'ambiente conosciuto dove il raggiungimento di alcuni equilibri era stato abbastanza faticoso per tutti.

Alessia lasciava un ambiente "soffice" dove la giornata era scandita dal gioco, la musica, poche regole. Come avrebbe affrontato la prima classe? Cosa avrebbe fatto? Come avrebbe reagito? I suoi compagni l'avrebbero accettata Sarebbe stata seguita nel modo giusto con le dovute attenzioni? Questi erano alcuni degli interrogativi che mi ponevo.

**E invece l'anno scorso è stato uno dei migliori del percorso scolastico di Alessia.**

La scuola (tutta) ci ha accolto con un'atten-

zione ed una sensibilità eccezionali. Si è creato subito un gruppo unito dove ognuno ha dato il suo eccezionale contributo per far sì che Alessia entrasse a far parte della classe in modo attivo e dove tutti, indistintamente, si sono rimboccati le maniche per capire, organizzare e ottimizzare una situazione così difficile, delicata e complicata sotto tutti i punti di vista.

Ognuno ha messo a disposizione la propria professionalità e competenza.

C'è stato subito un lavoro molto incisivo, ma allo stesso tempo delicato, sull'accettazione da parte degli altri bambini della classe verso Alessia con il risultato che **nel giro di poco tempo tutti i bimbi hanno "dimenticato" la diversità di mia figlia e l'hanno eletta a mascotte della sua classe (e non solo).**

Alessia non è stata mai trattata come una "diversa" ma subito accettata ed amata per quello che è.

Ha ricevuto e riceve ogni giorno una grandissima dose di affetto sincero che le permette di uscire di casa e prendere il pulmino che l'accompagna a scuola sempre con un bellissimo e sincero sorriso!

Vorrei dire molto di più di questa esperienza così positiva perchè so che non sempre nella scuola si incontrano queste realtà e delle persone dotate di alta professionalità e sensibilità, ma più che un articolo diventerebbe un libro!

Approfitto solo di questa occasione per ringraziare ancora una volta tutti coloro che ogni giorno, con dedizione ma soprattutto con amore, si occupano di mia figlia e le rendono la vita decisamente più bella.

*Laura Sisti, mamma di Alessia*  
(laura\_sisti@it.ibm.com)

Sulla spalla destra è indicato un sito che si occupano di Sindrome di Rett  
[http://www.prorett.org./](http://www.prorett.org/)

*Nel numero di settembre trovate l'articolo dell'insegnante di sostegno di Alessia (Federica nell'articolo) Debora Zingales e l'articolo della dott.ssa D'Aloisio, psicologa del Centro Casa Giocosa che segue la bambina.*



## Una considerazione stonata ... ... un pò di "mea culpa" ci vuole!

*di Ruggiero Patrizia - Emergenza scuola*

Dopo un senso di annientamento, che ho con difficoltà allontanato perché la speranza è ancora accesa, una riflessione mi viene spontanea.

**Forse** ci fa bene sentire questa differenza forte, questa mancanza, questo vuoto che ci riporta al maestro unico.

**Forse** alcuni dovevano arrivare a perdere qualcosa per capirne l'importanza.

**Forse** perché non tutti alle elementari e pochissimi insegnanti alle medie (superiori: *no comment*) **pensano di perdere qualcosa nel perdere il tempo della programmazione collegiale, confronto- sostegno - condivisione tra pari.**

**Essere soli e non un gruppo:** *ci rendiamo veramente conto di cosa significa?*

**Forse** perché ancora non tutti (pochi) sanno *fare ed essere insieme* e alcuni avevano rinunciato già in partenza.

**Forse un po' di "mea culpa" ci vuole.**

**E mi chiedo** quanti insegnanti aspettano con ansia e sentono il bisogno di riunirsi per scambiarsi osservazioni, per confrontarsi sulle strategie, per sostenersi, misurarsi ed eventualmente rinforzarsi e/o, perché no, correggersi? Mi ha molto colpita la frase della Dirigente Pasqualini (*riportata nell' articolo di Marianna Traversetti., numero di settembre della rivista* ) "perché non vedo la rabbia?"

In effetti quanti insegnanti, di ogni ordine e grado, quanti genitori sono veramente arrabbiati per quello che sta succedendo? Almeno approfittiamo di questo momento **per vedere, per capire e finalmente renderci conto e organizzarci per riprendere quanto sottratto, per continuare a camminare in quella direzione, semmai con un passo un po' più spedito.**

E io che mi lamentavo dell'impresa titanica di fare integrazione con uno spazio di

scambio così sporadico e incompleto (molto spesso sono assenti i docenti di musica, motoria, arte, religione, e spesso anche spagnolo o francese, impegnati in altri consigli) e che, dopo le Nuove Indicazioni che mi avevano rianimato, incoraggiato, speravo o piuttosto attendevo trepidante la costituzione di spazi strutturati anche per la scuola media...!

**Il decreto avanza e sta per diventare legge:** non so cosa sarà successo per quando uscirà la rivista, io so che vado avanti unendomi in modo forte con chi la pensa come me, cercando confronto a più livelli, continuando a credere e lottare nella scuola dell'integrazione non solo come scuola possibile ma come **l'unica scuola possibile.**

Noi, che in questi anni abbiamo lavorato per diventare dei *leader democratici all'interno delle classi*, capaci di creare situazioni di apprendimento cooperativo e leadership condivise ... **Noi, come possiamo pensare al modello di maestro unico che ci stanno imponendo?**

Sognavo un intervento sulla scuola che prevedesse una parcellizzazione della cattedra di lettere, che così come è concepita crea una sproporzione incolmabile tra insegnanti che hanno due ore e altri che ne hanno 11 di ore. Ho come miraggio la figura dell'insegnante di sostegno come coordinatore di classe, in quanto persona aperta a più realtà: potrebbe essere la persona che può aiutare anche gli altri colleghi a leggere la classe in modo diverso, gestire il conflitto e trasformarlo in condivisione ... certo **ho sognato e anche sperato che si continuasse a "costruire" la condivisione - sebbene difficile - e non buttarla a mare !!**

Signora Gelmini - mi scusi - ma lei della scuola non ha capito nulla e mi sa neanche di democrazia.

*Patrizia Ruggiero Docente di sostegno SMS Fellini - Roma*



## La Consulta per la Disabilità Un oggetto misterioso nel IV Municipio

*di Contessa Piero - Integrazione Scolastica >>> Approfondimenti*

Il cittadino che senta parlare di "consulta" è automaticamente portato a pensare alla Consulta, *quella con la a maiuscola*, la Corte Costituzionale, organo cui compete di vagliare la rispondenza delle leggi ordinarie ai principi della costituzione.

Esistono, però, altre consulte, espressioni della partecipazione popolare, contemplate - per quanto riguarda la nostra città - dallo Statuto del Comune di Roma e dal "Regolamento per gli istituti di partecipazione e di iniziativa popolare".

La consulta di cui mi appresto a parlare è **una consulta di prossimità**: opera nel IV Municipio, Roma Montesacro, e si occupa di disabilità. E' una delle consulte di questo genere (ne esiste una in quasi tutti i diciannove municipi di Roma); la sua denominazione ufficiale ne indica con esattezza la finalità: **"consulta per i problemi dei cittadini disabili"**.

La Consulta per i Problemi dei Cittadini Disabili del Municipio IV Roma Montesacro, la "primogenita" fra le analoghe consulte oggi esistenti nel Comune di Roma, è stata istituita nel novembre 1994 dal Consiglio dell'allora IV Circo, **"come forma di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali delle istituzioni elettive..."**, secondo quanto espressamente indicato dallo Statuto del Comune di Roma.

Fanno parte della consulta:

i rappresentanti delle associazioni che si occupano di disabilità;

tre insegnanti di sostegno (uno per ogni grado d'istruzione);

un rappresentante dell'UOSECS (Unità Organizzativa Socio Educativa Culturale e Sportiva) del IV Municipio;

due rappresentanti della ASL RM A - IV Distretto (disabili adulti ed età evolutiva);

un rappresentante per ogni cooperativa operante nel settore handicap in ambito territoriale.

**Le funzioni della Consulta possono definirsi come "consultive", "propositive" e "propulsive"** (stimolo e pressione). Numerose le iniziative realizzate nel tempo. **Sono stati costituiti due gruppi di automutuo aiuto** - uno di genitori, l'altro di fratelli e sorelle di disabili - che hanno provveduto a iscriversi all'apposito albo nazionale e continuano a riunirsi, di norma, mensilmente.

E' stata effettuata **un'indagine sul grado di soddisfazione degli utenti del servizio (finanziato dal Municipio) di assistenza domiciliare ai disabili**, indagine che ha comportato la somministrazione di 228 questionari, i cui risultati hanno, non solo consentito riflessioni sulla qualità del servizio e sui modi per migliorarlo, ma hanno anche confermato dati e comportamenti già noti agli studiosi del settore. **Una seconda indagine, sul sostegno scolastico nel IV Municipio**, si è basata sulle risposte agli appositi questionari pervenute da 22 istituti, su un totale di scuole di poco superiore.

Qualche dato risultante dall'indagine: incidenza percentuale degli alunni con disabilità molto superiore al dato nazionale; ore di sostegno settimanali fornite, mediamente poche: 7,3; rapporto insegnanti di sostegno/alunni: 1:94.

Uno degli elementi che valorizzano la ricerca effettuata dalla Consulta è la classificazione delle diagnosi, utile per un'analisi più dettagliata delle tipologie di disabilità inserite nel sistema scuola e la conseguente valutazione di appropriatezza dei servizi a disposizione.

La ricerca ha suscitato notevole interesse fra gli esperti, così da trovare ampio spazio in alcune riviste specializzate. Va aggiunto che le linee metodologiche e la minuziosa classificazione delle patologie adottate dalla Consulta saranno utilizzate dall'ISTAT per un'analoga ricerca, da effettuarsi a campione sul territorio nazionale.

Tutte le iniziative di cui ho fatto cenno sono state svolte con il patrocinio formale del Municipio, ma senza finanziamenti e su base volontaristica.

**Quali nuove prospettive possono scaturire da un'auspicabile più intensa collaborazione Consulta-scuole del territorio?**

Per esempio: una più razionale distribuzione degli alunni disabili fra le varie possibili scuole; una più avveduta scelta, da parte delle famiglie, del tipo di scuola più adatto al figlio (o figlia) disabile (orientamento); promozione di un'intesa IV Municipio-ASL RM A per l'integrazione ottimale, analoga-

mente a quanto è stato fatto in altri Municipi. *(Lascio ai lettori il compito di individuare altre possibili ricadute positive).*

**Ma è realistico concepire tutto questo con l'attuale temperie?**

Me lo chiedo più come persona che come presidente della Consulta.

Già, perché - è regola non scritta, che stavo dimenticando di citare - il presidente della Consulta è, per definizione, ottimista e sognatore.

*Piero Contessa dal 2004 Presidente della Consulta per la Disabilità del Municipio IV Roma Montesacro*



## Sciopero Comparto Scuola – Servizi minimi in caso di sciopero L. 146/90 - 83/2000

di La Farciola Fiorella - In diretta dalla Segreteria



### Ne vogliamo parlare???

Ogni qualvolta che arriva la comunicazione relativa alla proclamazione di uno sciopero, le domande sono quasi sempre le stesse:

- **La mattina devo telefonare per avvertire la segreteria?**
- **Se il team non aderisce allo sciopero, perché dobbiamo dare l'avviso alle famiglie?**

Cerchiamo di chiarirci le idee...o almeno ci provo !

Ogni dipendente ha la possibilità di azionare, a difesa del proprio diritto al lavoro, **una particolare forma di autotutela che è lo sciopero.**

Alla proclamazione dello sciopero consegue l'astensione volontaria e collettiva dal lavoro, si tratta di una sospensione del rapporto di lavoro contro la quale non è possibile adottare alcuna sanzione disciplinare, civile e tanto meno penale ai danni degli scioperanti i quali avranno, come unica conseguenza, soltanto la decurtazione della retribuzione corrispondente alle ore non lavorate.

### **Norme da rispettare - Servizi minimi essenziali (Attuazione delle leggi 146/90 e 83/2000)**

La comunicazione della proclamazione di qualsiasi azione di sciopero da parte delle strutture e rappresentanze sindacali, deve avvenire con un preavviso non inferiore a 10 giorni e deve contenere l'indicazione se lo sciopero sia indetto per l'intera giornata oppure se sia indetto per un periodo più breve.

In occasione di ogni sciopero, i dirigenti scolastici inviteranno in forma scritta il personale a rendere **comunicazione volonta-**

**ria (ovvero facoltativa)** circa l'adesione allo sciopero entro il decimo giorno dalla comunicazione della proclamazione dello stesso oppure entro il quinto, qualora lo sciopero sia proclamato per più comparti. Decorso tale termine, sulla base dei dati conoscitivi disponibili i dirigenti scolastici valuteranno l'entità della riduzione del servizio scolastico e, almeno cinque giorni prima dell'effettuazione dello sciopero, comunicheranno le modalità di funzionamento o la sospensione del servizio alle famiglie. Ai sensi dell'art. 1, comma 1, della legge n.146/90 **sono da considerarsi servizi pubblici essenziali quelli volti a garantire il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla vita, alla salute, alla libertà ed alla sicurezza.**

Ai servizi pubblici essenziali si applica la disciplina che impone alcune regole restrittive delle modalità di esercizio del diritto di sciopero.

In particolare la legge prevede sei distinte garanzie a favore degli utenti:

- 1) La regola del preavviso minimo;
- 2) La regola della predeterminazione della durata dello sciopero;
- 3) L'obbligo di garantire le prestazioni indispensabili (o minimi di servizio);
- 4) L'obbligo di indicazione delle motivazioni delle modalità attuative;
- 5) L'obbligo di esperimento preventivo delle procedure di raffreddamento e di conciliazione;
- 6) La regola sull'intervallo minimo che deve intercorrere tra l'attuazione di uno sciopero e la proclamazione del successivo.

**Pertanto, in occasione di ciascun sciopero, i dirigenti scolastici individuano i nominativi del personale che dovrà garantire le prestazioni indispensabili.**

Si tratta di accordi stabiliti in sede di contrattazione integrativa d'istituto ai quali partecipano le organizzazioni sindacali territoriali e le RSU.

Per concludere, quindi, possiamo dire che, **non è obbligo comunicare l'adesione allo sciopero anticipatamente, ma al contrario è indispensabile dare l'avviso alle famiglie, soprattutto se gli alunni sono minori** e come al solito consiglio di usare sempre il buon senso nel rispetto di tutti!!!!!!

*Fiorella La Farciola Assistente Amministrativo 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*



## Riforma o d-istruzione della scuola?

### Quando "gli asini" andavano dietro la lavagna!!!

di Di Berto Mancini Antonella - Emergenza scuola



Mentre scrivo, la Camera ha votato la fiducia al pacchetto Gelmini sulla scuola. Il maxiemendamento al decreto legge è stato approvato con 321 favorevoli, 255 contrari e due astenuti. Domani mattina alle 10.30 inizierà l'esame degli ordini del giorno presentati al provvedimento, mentre il voto finale della Camera sull'intero decreto arriverà giovedì. Il testo passerà quindi al vaglio **Questa volta però c'è un elemento centrale: alla base non c'è una valutazione psicopedagogica, un'attenzione alla didattica, una valutazione dei programmi didattici**, ma come ho letto da qualche parte "si scrive Gelmini ma si legge Tremonti" perché alla base c'è una necessità di rispondere a valutazioni economiche del Governo.

Mentre in Europa il budget assegnato all'Istruzione è in aumento, in Italia si va verso una restrizione con una grossa penalità sul piano della funzione educativa, formativa e pubblica della scuola.

Se la società ha bisogno di uomini e donne "con la testa ben fatta" è nella scuola che bisogna investire di più, ovviamente con i dovuti accorgimenti nell'individuare le necessità e i bisogni primari.

Di tutta la questione della Gelmini, ovviamente a parte grembiuli e grembiulini, **ciò che mi preoccupa di più è la questione del maestro unico**. Quando venne introdotta la pluralità degli insegnanti nelle clas-

del Senato, dove dovrà essere convertito in legge entro il 31 ottobre.

Se non sbaglio, i decreti leggi vengono proposti in casi straordinari di necessità e urgenza.

E' vero, a mio parere che la Scuola è un istituzione che soffre, il suo malessere è noto a tutti, ma risolvere tutto ciò con un decreto urgente e toccare solo un ciclo, quello che a tutt'oggi è sicuramente il più funzionante, mi pare un'azione che come al solito non è legata ad una riflessione, confronto, dibattito ma *all'alzata di testa di un ministro*.

**Questa nostra povera scuola italiana viene ogni volta modificata da questo o quel ministro di turno**, senza considerare che queste decisioni cadono a pioggia sulla testa di insegnanti, dirigenti, alunni e genitori e ogni volta, poi, **si deve lavorare per adattare la nuova legge alla realtà della scuola, quella vera**.

Se si guarda indietro negli ultimi anni, si troverà un bel balletto di idee.

si si sollevarono ugualmente forme di protesta. Questo è ovvio perché ogni nuovo cambiamento ne produce.

**Ma l'introduzione di più insegnanti in una classe aveva già intuito il cambiamento verso il quale andava la società**. Oggi non si può tornare indietro.

In nessuna disciplina esiste più il "tuttologo" ma ognuna ha, al proprio interno, un numero sempre maggiore di branche specialistiche; la pluralità della nostra società, la presenza in classe di bambini provenienti da culture diverse da dover assemblare e rispettare, la necessità dell'insegnamento di più lingue e anche di più religioni. La necessità da parte degli insegnanti di dover tenere in equilibrio non solo le diverse esigenze di bambini stranieri, ma anche delle loro famiglie. Come può un solo insegnante prestarsi a materie come informatica, inglese, musica?

Non possiamo tornare indietro e riproporre un maestro (solo maschio?!) unico di fronte a una classe di vivaci bambini del 2010.

Le scuole elementari sono piene di attività, di microambienti attivi, creativi, dove tutti si mettono in gioco per permettere ad ogni bambino che è "unico"- lui sì che lo è - di trovare la sua modalità espressiva. **La sfida di molte scuole elementari è di rendere interpreti delle scelte di progettazione e realizzazione i bambini, le bambine e tutti gli adulti coinvolti.** Viene realizzata un'organizzazione flessibile delle attività didattiche: classi aperte, cooperative learning, lavoro a gruppi, insegnamento individualizzato, attività di mutuo aiuto, tutoraggio: **si potrà continuare in questa direzione col maestro unico? Credo proprio di no.**

In molti quartieri delle periferie delle grandi città c'è uno sviluppo demografico con fasce di emarginazione sociale piuttosto rilevanti, numerose famiglie con situazioni di grave disagio socio-ambientale dove si rende costante e necessario creare una rete di scambio e di aiuto con altre istituzioni per una maggiore integrazione scuola-territorio. Anche di questo si farà carico il "maestro unico" ? e come?

Riuscirà davvero ad assolvere tutto ciò che compete ad una scuola complessa com'è oggi la scuola, specchio di una società altrettanto complessa, caotica e confusa, multiforme?

Se non sbaglio da anni le nostre leve di insegnati sono preparate per insegnare e quando arrivano nella scuola reale, quella dove si fa scuola, viene loro chiesto di dedicarsi ad una materia e non ad altre, perché **si è ritenuto che i bambini possano usufruire di un insegnamento ampio e specifico in ogni ambito disciplinare e non diventare bravi solo a seconda dell'interesse del proprio insegnante, un po' come accadeva ai nostri tempi,** con il maestro unico che non faceva ginnastica perché non sapeva muoversi, non insegnava musica perché non era pronto, faceva copiare i disegni perché non sapeva fare!

Cambia anche **il Tempo Pieno** che non sarebbe più tale. Pensare di "togliere", di trasformare" (*non si riesce a capire come "magicamente" si possa aumentare, visto che è il contrario di tagliare!!*) il Tempo Pieno significa anche dimenticare cosa significa il Tempo Pieno nell'attuale società e non solo per le famiglie ma soprattutto per le donne,

per le quali la gestione dell'impresa famiglia-lavoro diventerebbe ancora più complessa.

Anche ciò non depone a favore della Gelmini, donna anche lei?!

Diminuzione del numero delle scuole? Bene, in questo modo la fascia d'età tra i 14 e i 16 anni, più a rischio anche dal punto di vista dello sviluppo evolutivo, legata anche a fasce di svantaggio socio-culturale, sarà sempre meno tutelata. Soprattutto nei piccoli comuni aumenteranno gli studenti che dovranno fare i chilometri per raggiungere le scuole e aumenterà la dispersione. **Non ci rimetterà l'istituto, ci rimetterà il quartiere dove la scuola è ubicata che perderà un ulteriore risorsa per la tenuta sociale del territorio.** Verranno lasciati ancor di più nell'ignoranza milioni di ragazzi, in un paese in cui la dispersione scolastica è ai livelli più alti in Europa e in cui c'è anche una crescita dell'analfabetismo di ritorno.

**Io credo che questa non sia una riforma bensì una distruzione dell'istruzione.**

Per ultima una questione che mi sta particolarmente a cuore. **L'inserimento dei bambini disabili ha ormai una lunga tradizione nella scuola italiana** e da tempo non è più interpretato come mero inserimento fisico del bambino nella scuola, ma è realizzata una consapevole integrazione.

**L'integrazione scolastica degli alunni disabili ha bisogno di risorse e di tempi lunghi, i soli che consentono quel paziente lavoro che ha permesso ai ragazzi disabili, di ottenere, grazie all'inserimento nella scuola di tutti, ottimi risultati per loro, per le loro famiglie, per i docenti e per la scuola tutta.** L'integrazione dei bambini disabili, la progettazione di interventi finalizzati alla loro integrazione nella classe, favorisce gli altri bambini nel processo di maturazione e socializzazione, nella conoscenza e sperimentazione dei concetti di solidarietà, di collaborazione e di rispetto per l'altrui personalità, al di là delle capacità individuali di prestazione.

**Le relazioni sociali con i pari forniscono ai bambini diverse forme di aiuto e costituiscono una forma di riconoscimento implicito della loro accettazione nell'ambiente sociale della scuola,** cioè

specialmente per i disabili a cui maggiormente in genere è ostacolato il contatto con i pari.

Per tutto ciò il ruolo dell'insegnante di sostegno è fondamentale.

In un intervento ad un convegno sulla disabilità, centrata la mia discussione sul ruolo **dell'insegnante di sostegno come costruttore di una ragnatela di rapporti legati tra di loro e interdipendenti in cui un elemento non può fare a meno dell'altro.**L'insegnante di sostegno lavora su più fronti: lavora con tutti gli alunni mediando il rapporto tra di loro e l'alunno disabile; lavora sul versante del bambino con un lavoro educativo didattico ben progettato e sul versante della classe sia come organizzazione cooperativa del lavoro che come realizzazione di un percorso di gruppo, per conoscere i deficit e le caratteristiche originali di ogni alunno. Questa figura professionale mette in rete le proprie competenze comunicative con quelle degli altri docenti, per coordinare i diversi livelli della progettazione educativa.

Il lavoro d'equipe garantito anche dalla legge prevede la sinergia di tutte le forze che lavorano per il bambino nel territorio. Oggi gli insegnanti hanno anche acquistato una maggiore capacità di individuare le diverse situazioni di disagio e di difficoltà e le istituzioni scolastiche e i servizi del territorio collaborano sempre più efficacemente per la tutela dei minori e per individuare il miglior intervento per ogni problematica.

Dunque **come potrà un solo insegnante rivolgersi allo stesso tempo ai ragazzi sempre più numerosi inseriti in una classe e allo stesso tempo ai bisogni di un bambino disabile ed eventualmente**

**a quelli di bambini problematici non certificati?** Già oggi abbiamo classi "numerosissime" se pensiamo che al loro interno sono inseriti anche più di un bambino con bisogni speciali: dove finiranno questi bambini? Chi li seguirà? Dove andrà a finire tutto il lavoro e l'esperienza accumulata questi anni a livello di integrazione? Come si potrà organizzare un GLH, quando già adesso è problematico organizzare le fuoriuscite dei maestri dalle classi? Questa situazione di complessa gravità deve interessare tutti perché tutti ne siamo coinvolti e occorre fare attenzione a che le scuole non vengano lasciate sole ad affrontarla perché questa "riforma" (???) Gelmini non sarà confinata entro le mura degli edifici scolastici ma scardinerà un sistema di vita sociale, con aspetti che interessano anche la tutela dei minori, non solo quelli svantaggiati, e delle loro famiglie.

E sottolineo ciò che ha scritto Lella Costa: "Cara ministra Gelmini **in Italia i maestri unici ci sono già, sono le maestre: uniche non perché sono sole in cattedra ma uniche perché ognuna di loro svolge il proprio lavoro con unicità, con competenza e capacità di entrare nella testa e nel cuore dei bambini.**"

Mi viene tanto da dire, come alcuni slogan degli studenti, "*Gelmini, vada dietro la lavagna!*"

*Dott.ssa Antonella Di Berto Mancini  
Psicologa RMA*



## Nonni su Internet. Generazioni a confronto.

di *Giacobbe Marco - Attività Laboratoriali >>> Percorsi laboratoriali*

Quando li vedi entrare per la prima volta nel laboratorio di informatica appaiono timidi e timorosi, sembrano chiedere scusa della loro presenza in quel mondo di ragazzini, loro che sono usciti dalla scuola anche sessanta anni fa.



### Nonno e Tutor al lavoro

Sono i Nonni, quelli che si sono iscritti al corso *Nonni su Internet*, promosso dalla **Fondazione Gioventù digitale** (sito negli indirizzi Web) e dal **Comune di Roma**. Sono sempre di più, questi anziani che vogliono **rientrare nel circuito dell'informazione e della formazione**, non sentirsi più "preistorici", ma usufruire di tutti quei vantaggi che la comunicazione digitale mette a disposizione.

Ed i ragazzi e le ragazze della mia scuola media?

Svolgono la funzione di **Tutor nei confronti di questi utenti speciali**, dopo poche ore di discussione su cosa significhi **l'accoglienza** nei confronti di persone a cui devi dare un servizio, ma anche su cosa significhi **trasformare il proprio apprendimento in informazione e soluzione di problemi**.

**Le competenze tecniche** sono quelle che gli alunni apprendono come sapere strumentale in tre ore di informatica settimanali ed in tutte quelle altre in cui si trovano a usare il PC per ogni scopo immaginabile.

Tre sedi, tre laboratori di Nonni su Internet di quindici incontri l'uno, le domande di partecipazione che superano del trenta per cento i posti disponibili; i ragazzi Tutor impegnati in uno dei loro laboratori pomeridiani, in parte proiettati verso **l'acquisizione della certificazione ECDL**, avvantaggiata dagli 11 ai 15 anni per la scadenza più lontana della Skill Card.

Ma torniamo ai Nonni.

Alcuni (pochi) non ce la fanno: non sono abbastanza motivati, o non sono costanti, a volte la coppia Nonno - tutor non riesce a decollare, malgrado il supporto dei docenti che coordinano il tutto.

Per quasi tutti si realizza invece un'esperienza unica.

L'essenziale del mondo dell'informatica viene loro svelato a piccoli passi e con un linguaggio semplice dai ragazzi che non hanno schemi didattici collaudati: solo la voglia di far sapere, anche quanto loro sono bravi, certo, ma soprattutto di far capire che è più facile di quanto si creda. Si comincia giocando (Solitario e Paint) per l'uso del mouse e per creare la complicità nella strana coppia, si prosegue scrivendo (Word) e navigando (Explorer, Google Earth) si finisce con la creatività (Power Point e Publisher) e l'utilità (Excel).

**La strana coppia**, dunque, che nasce in modo assolutamente casuale, che può essere rimodellata per migliorare il clima del laboratorio, ma che presto diventa una vera coppia **Nonno - Nipote**: ho visto con i miei occhi i Nonni portare cioccolatini al proprio Tutor (spesso a tutti i Tutor), dar loro dei consigli sul comportamento e raccontare storie della loro vita; i Tutor nipoti spesso accennano a situazioni ed esperienze della loro vita scolastica.

Sta proprio qui uno dei noccioli concettuali di questa attività su cui riflettere: **un incontro generazionale** poco frequente, se non nelle mura domestiche; parlarsi, e spesso capirsi, tra generazioni così distanti può sembrare un'impresa, ma non lo è. I ragazzi e le ragazze che "giocano in casa"

sono più aperti e possono apprendere a trasferire la disponibilità e la comunicazione verso la Terza età negli altri luoghi della società.

E dal punto di vista didattico?

Si pone all'alunno **una situazione reale in cui non ha contenuti nuovi da apprendere, ma in cui deve trovare soluzioni a problemi e difficoltà nuovi**, di tipo comunicativo e relazionale, ma anche cognitivo, visto che deve in qualche modo risistemare, tarare, la sua rete delle conoscenze per l'obiettivo nuovo, deve mettere in campo delle competenze che sperimenta a volte ora per la prima volta.

Col passare degli incontri, i Nonni si fanno, non solo più esperti ed autonomi, ma anche più desiderosi di aprirsi nuove frontiere informatiche, stimolando sempre più gli alunni a farsi venire delle idee: un caso classico è quello della posta elettronica, in cui i Tutor indirizzano i Nonni verso il loro ambien-



### La consegna dei diplomi

te preferito, Hotmail.

È possibile esportare questa situazione comunicativa e di apprendimento intergenerazionale ad altri ambiti, al di là dell'informatica, con la Scuola a gestire il tutto?

Penso a tutto quello che gira intorno alla comunicazione digitale, ma che è molto altro, come l'uso di **strumenti d'intrattenimento** (videocamere, macchine fotografiche e lettori MP3, lettori DVD ed altro), ormai sicuro appannaggio di ragazze e ragazzi.

Penso anche ad **attività, riconducibili al mondo della solidarietà**, in cui gli alunni conoscano il mondo degli anziani e progettino interventi basati sulla relazione tra persone, oltre che sul fornire un servizio. Molto può essere immaginato in una didattica che voglia essere "fantasiosa", se ancora lasceranno alle Scuole gli spazi di autonomia e, quindi, di organizzazione, per essere fantasiosi.

*Marco Giacobbe - Docente S.M.S. Luigi Di Liegro - Roma*



## Salvaguardare la "privacy"

### Riprese foto e video di bambini a scuola. Cosa Fare.

di Maurizio Scarabotti - Organizzazione Scolastica



Ormai nella nostra società il termine "Privacy" ha un significato ben preciso e non utilizziamo il termine solo quando ci riferiamo alla nostra vita "privata", alle cose che riguardano solo noi o alla salvaguardia del nostro "territorio" (casa, affetti, spazi etc). Oggi il significato di Privacy si è esteso anche ad una nuova tutela: **"Il diritto alla protezione dei dati personali"** che nel gergo comune chiamiamo appunto Privacy riferendoci ad un "codice".

L'obiettivo di questo articolo non è certo quello di fornire un percorso formativo sulla materia ma di soffermarci a fare delle considerazioni ed analizzare alcuni aspetti importanti che, giornalmente, il personale della scuola si trova ad affrontare e spesso a prendere decisioni che potrebbero non essere sempre corrette.

Nella mia esperienza di consulente Privacy nel mondo della scuola e negli incontri di formazione, molte sono le domande che necessitano di una risposta precisa in termini: **"cosa posso fare ... o cosa non posso fare... per rispettare quanto previsto dal Codice sulla Privacy"**? Bene! Poniamoci uno degli interrogativi più frequenti:

**"In termini di Privacy come ci si deve regolare per la pubblicazione di foto/video che ritraggono bambini durante le attività didattiche, o in una visita culturale o una rappresentazione**

#### teatrale?"

Chi vive nella scuola, direttamente o indirettamente si sarà trovato davanti a questo quesito... analizziamo quali sono le variabili... cosa si può fare e cosa non si può fare. Per poter parlare di situazioni reali dobbiamo distinguere dei casi:

**Caso 1** La scuola organizza una manifestazione (teatrale, musicale, sportiva etc) ed invita ad assistere i genitori dei bambini/ragazzi coinvolti ed altre persone. Il giorno dell'evento tutti i genitori, orgogliosi del proprio figlio... (ogni scarrafone è bello a mamma sua) arrivano "armati" di telecamere digitali, macchine fotografiche ... e proprio chi non ci aveva pensato, di telefonino. Tutti fotografi o videoamatori intenzionati a riprendere le "performance" del proprio figlio... Succede anche nella vostra scuola???

**Sorpresa!!!!** Sulla porta della sala teatro un cartello con su scritto: **"Per motivi di Privacy (D.lgs 196/03) sono vietate tutte le riprese foto e video".**

**Firmato**

**Il titolare del Trattamento"**

Una coltellata probabilmente avrebbe fatto meno male. Tralascio nel raccontare cosa potrebbe essere accaduto dopo... e pongo la domanda: "E' stato un provvedimento lecito quello esercitato dal Titolare del trattamento (vedi Dirigente Scolastico)? Assolutamente NO! Il Dirigente, in qualità di Titolare del trattamento, ha dato una sua interpretazione a quanto scritto sul Codice della Privacy in merito alla tutela del trattamento.. ma non corretta!

E' vero che una foto costituisce un dato personale e come tale ogni dato personale obbliga il Titolare alla "tutela" ma nella circostanza sopradescritta non poteva esserci alcuna preclusione.

Lo afferma il Garante della privacy nel provvedimento 195 del dicembre 2003 e ribadito nel comunicato stampa del 6 giugno 2007 (lo trovate in allegato) dove si espri-

me:

*"Le riprese video e le fotografie raccolte dai genitori, durante recite e saggi scolastici, non violano la privacy.....ritiene doveroso ricordare a presidi ed operatori scolastici che l'uso di videocamere o macchine fotografiche per documentare eventi scolastici e conservare ricordi dei propri figli non ha ovviamente niente a che fare con le norme sulla privacy. Si tratta, infatti, di immagini non destinate a diffusione, ma raccolte per fini personali e destinate ad un ambito familiare o amicale: il loro uso è quindi del tutto legittimo."*

(In allegato trovate il documento completo)

**Caso 2** La scuola ha un sito Internet e vuole mettere foto/video che ritraggono alunni nelle attività didattiche o in una visita culturale o una rappresentazione teatrale. Lo può fare??

Prima considerazione rispetto al provvedimento precedente: in questo secondo caso chi "raccolge i dati" (foto e video contengono immagini che costituiscono "dati") è la scuola che istituzionalmente può "raccolgere" dati - in quanto facente parte delle proprie finalità didattiche, educative e formative - se la "gestione" dei dati (rivediamo i filmati della rappresentazione per capire dove sono gli errori o se i colori della coreografia sono coerenti con il soggetto etc) avviene nell'ambito scolastico, se la loro conservazione avviene in luogo ad accesso "selezionato" (può entrare solo il personale scolastico), se tutte le persone che "trattano i dati" sono formalmente "incaricati" e "formati" ... non esiste alcuna prescrizione. Quando "scattano" le prescrizioni? Scattano quando manca uno dei requisiti fondamentali (la finalità di trattamento, le persone non hanno un formale incarico o non sono state formate adeguatamente sui comportamenti, la conservazione dei dati non li tutela sufficientemente)... oppure quando i dati sono "comunicati" o "diffusi". La pubblicazione di immagini su internet costituisce "diffusione" di dati ed in questo caso la scuola può pubblicare foto/video ma deve avere il consenso al trattamento. Il consenso si ottiene facendo firmare al genitore o a chi esercita la patria potestà - se si tratta di minori o direttamente dall'interessato negli altri casi - un modulo opportunamente compilato contenente una informativa sul trattamento ed una esplicita richiesta di esprimere il consenso. Il genitore, o chi per esso, può acconsentire

o non acconsentire (è un suo diritto). Nel caso non si esprima o in assenza della firma per il consenso va considerato come diniego (non è valido il silenzio-assenso, il silenzio vale diniego) e quindi la scuola deve comportarsi di conseguenza.

Quindi non è vietato mettere foto/video su Internet... si può fare a patto che... Quanto espresso sopra vale anche se invece di mettere le immagini su internet le masterizzo su un DVD destinato alla duplicazione e quindi alla diffusione.

**Nel prossimo numero parleremo di un'altra situazione che comporta delle decisioni in materia di Tutela dei dati personali. Se volete suggerire qualche tema che vi sta particolarmente a cuore... inviate un mail utilizzando il collegamento sulla spalla destra "**Chiedi al consulente**"**

*Maurizio Scarabotti -Consulente Privacy per Innova Servizi*



## "La magia del deserto" e la gastronomia sociale

### La possibilità di raccordo tra iniziative che impegnano le persone nel campo lavorativo e sociale.

di *Mugione Mariella - Oltre a noi...*

Sono un' insegnante del 196° Circolo Didattico, la mia scuola affronta ogni giorno problemi di bambini con difficoltà di apprendimento, ambientali e con disabilità.

Faccio parte di un gruppo docenti che da anni sono impegnati a favorire percorsi di integrazione, a trovare strategie che favoriscano e motivano l'apprendimento, a collaborare con enti, associazioni che sul territorio si impegnano in tal senso.

Ho sempre pensato e creduto che l'essere persona impegnata in un contesto lavorativo non deve essere altra nella vita sociale, in famiglia, nel rapporto con gli altri. Oggi si è creata l'occasione per allargare il cerchio **attorno al tema dell'integrazione** con l'evento del **25 Ottobre** che ha visto riuniti, associazioni onlus, docenti e gruppi culturali che attraverso progetti e sostegni non solo economici operano nel campo dell'integrazione.

#### **Il punto di vista**

L'integrazione di culture, di individui è un tema che oggi, in una realtà complessa e aperta ci troviamo a dibattere sempre più spesso con angolazioni, chiavi di lettura, ipotesi di lavoro che scambiano il vissuto di ognuno.

Occorre però soffermarci a definire che l'integrazione **va considerata come valore** e non come problema da risolvere, è una parola che va vissuta quotidianamente e in quest'ottica i "problemi" troveranno la giusta considerazione.

In quanto valore, l'integrazione è all'attenzione di soggetti che nel tessuto sociale hanno obiettivi che possono sembrare lontani.

Abbiamo avuto modo di parlarne in una serata fra amici per la presentazione di un luogo che è la realizzazione di un progetto di **gastronomia sociale "Magia del deserto"** nato per sostenere i giovani in difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro, progetto promosso dall'associazione **onlus "Fiore nel deserto"** che si prefigge come obiettivo l'integrazione nel mondo del lavoro

di giovani che hanno un vissuto di disagio familiare.

Ha il sostegno di un'altra associazione **O-biettivosolidarietà** - attiva in Banca d'Italia - che sostiene ed agevola progetti volti a superare il disagio di donne e minori, facendo da ponte tra chi persegue iniziative concrete e tutti coloro che credono in questo valore.

In un clima conviviale e in uno stupendo contesto naturalistico alle porte della città - a Roma sulla via Nomentana, 3 km dal Raccordo Anulare, subito dopo la Chiesa di S.Alessandro - abbiamo realizzato **un momento di integrazione tra mondi "apparentemente" diversi**, dove le rappresentanti di alcune associazioni hanno presentato e parlato dello stato dei lavori dei progetti avviati e nello specifico:

**Il Mais**: associazione che si adopera, attraverso il Sostegno A Distanza (SAD), di sostenere economicamente e moralmente bambini e bambine in condizioni disagiate, garantendo loro principalmente l'istruzione scolastica intesa come unica via per l'auto-sviluppo.

**Aina** : associazione italiana nomadi dell'amore che con i suoi progetti di sostegno scolastico a distanza, la casa d'accoglienza "Fiore nel deserto" e progetti di viaggio e volontariato opera nel settore dell'integrazione dei minori e non solo.

**La Collina degli asinelli**: fattoria gestita dall'associazione Appha che si occupa di integrazione di disabili maggiorenni attraverso percorsi di ippoterapia.

La presenza di noi docenti della **redazione www.lascuolapossibile.it** (Associazione Sysform): attraverso il giornale telematico offriamo la possibilità di testimoniare come la scuola, attraverso percorsi formativi ed educativi, coltiva nei giovani la coscienza dell'integrazione come valore.

La serata si è sviluppata lungo le note del

**Duo in progress** di Francesca ed Enzo ed ha avuto un momento di ulteriore riflessione con le letture sull'importanza di una corretta socialità presentate dall'associazione culturale **Epicentro Arte** con Edoardo Fiorito e Fabrizio Odetto e si è chiusa sulle canzoni scritte dalle ospiti della casa.

La festa, il clima che si è creato, la contaminazione tra obiettivi e impegno dei singoli individui ha confermato **come sia possibile condividere valori, convivialità e socialità e credo che momenti come questi possano e debbano moltiplicarsi se continuiamo a credere che sia fondamentale occuparci di integrazione.**

*Mariella Mugione Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 – Roma*



## Comunicati e informative

### Di seguito le notizie che sono state segnalate alla Redazione:

*di Rosci Manuela - Dalla redazione*

Il documento redatto dalle **scuole della Rete del IV e V Municipio** che prende in esame il contenuto del Decreto legge n° 137 del 1 settembre 2008. Il Coordinatore della Rete delle scuole Dirigente Eva Pasqualini

In allegato:

Il documento

**Il Movimento Cooperazione Educativa** invia il documento su: Scuola esclusiva -scuola escludente. Classi ponte-classi di inserimento- classi ghetto.

In allegato:

Il documento

L'invito di **Legambiente** allo sciopero del 30 ottobre

Link [www.legambientescuolaformazione.it](http://www.legambientescuolaformazione.it)

*A cura della Redazione*



**Segnaliamo il libro scritto da uno dei nostri autori Marianna Traversetti**



# Emergenza scuola

## ... ma il bambino?

### Vedo un'aula chiusa e nient'altro.

*di Nacci Consiglia - Emergenza scuola*



In questo particolare spaccato socio-politico, che vede la scuola al centro di polemiche e bufere, le mie riflessioni non possono non concentrarsi su quello che è la scuola oggi e su quello che potrebbe essere tra qualche mese.

Con difficoltà la mia mente si sposta verso un tempo futuro?! (sarebbe meglio parlare di passato!) ad immaginare un nuovo contesto scolastico, un modo diverso di fare scuola, di vivere la scuola.

L'immagine è rigorosamente in bianco e nero; gli alunni sembrano tutti uguali, dietro quelle divise anonime, che non lasciano trapelare alcuna differenza. **Regna il silenzio assoluto; né un pianto, una risata, un urlo; nessuna richiesta comunicata e ascoltata.**

Vedo un'aula chiusa e nient'altro.

Vedo solo gruppi, classi indifferenziate, collettività spersonalizzate, dove non si distingue nessuno e dove nessuno viene riconosciuto e può riconoscersi.

In questo quadro (così come nel decreto del ministro Gelmini), mi chiedo, **dov'è il bambino?**

Con le sue difficoltà, con i suoi bisogni, con le sue esigenze, con le sue potenzialità! **Stiamo andando verso una scuola incapace di PENSARE IL BAMBINO, di rappresentarselo come un INDIVIDUO U-NICO!**

Sulla base della mia breve esperienza, in qualità di insegnante, posso sostenere che la forza della nostra scuola elementare è data proprio dalla presenza di più docenti che, confrontandosi tra loro, durante le riunioni, le programmazioni, PENSANO CIASCUN ALUNNO e progettano un percorso di crescita ad hoc. Nella scuola del maestro unico tutto ciò non sarà possibile, perché non ci sarà il tempo e la predisposizione ad entrare nel mondo di ciascun alunno. Il maestro diventerà solo un dispensatore di informazioni; la scuola solo un luogo dove apprendere le abilità di base, leggere, scrivere e far di conto.

Si potrà ancora parlare di autoformazione? Nella scuola odierna gli alunni hanno la possibilità di vivere esperienze significative (visite guidate, visione di spettacoli teatrali, esperimenti in classe, redazione di un giornalino...), dalle quali trarre autonomamente abilità e competenze.

### **E alla crescita socio-affettiva, ci penserà qualcuno?**

Nella nostra scuola i bambini, grazie ai laboratori, ai vari progetti che coinvolgono il territorio extra scuola, acquisiscono competenze sociali; imparano a muoversi in diverse reti relazionali; prendono maggiore consapevolezza di sé e imparano a gestire la relazione con l'altro. Il rapportarsi con più insegnanti, lungi dall'essere un'esperienza disorientante e disgregante, si configura come una grande risorsa: **il bambino ha la possibilità di interiorizzare diversi modelli; di potersi esprimere nella relazione che più lo fa sentire a proprio agio; di sperimentare strategie relazionali diversificate e altrettanto adattive.**

La nuova riforma rischia di cagionare uno spostamento eccessivo sull'asse dell'istruzione, a scapito dell'auspicabile *processo di umanizzazione*. Mi chiedo, *ne vale la pena?*

*Consiglia Nacci Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*



### **Lettera aperta al Ministro Gelmini Dal Portale dello psicologo - Ordine degli Psicologi del Lazio**

*di Marinelli Paola - Emergenza scuola*

*Lettera pubblicata il giorno 7 ottobre 2008, sul portale dell'Ordine degli psicologi del Lazio, a cura dei Coordinatori dell'Area della Psicologia scolastica*

Gentile Ministro, apprendiamo che oggi, 7 ottobre, a partire dalle ore 19, avrà inizio il voto di fiducia sul decreto legge Gelmini (n.137) il cui responso finale è previsto per giovedì. Tale decreto, come noto, reintroduce tra l'altro, la figura del maestro unico. L'Ordine degli Psicologi della Regione Lazio, è finora rimasto silente, astenendosi dal commentare il Decreto sulla "Riforma" della scuola auspicando un ripensamento che lo trasformasse in un Disegno di Legge che potesse essere ampiamente dibattuto in Parlamento. Ma questa notizia ci impone di unire anche la nostra voce alle tante che si sono sollevate.

L'Ordine del Lazio (il Gruppo della Psicologia Scolastica), si è sempre interessato della Scuola in quanto istituzione all'interno della quale, apprendono e si formano le menti dei futuri cittadini; ma anche il luogo dove nascono e/o si amplificano disagi psicologici che, se ignorati, possono virare in vere e proprie patologie.

Nella profonda convinzione che solo la scuola pubblica possa essere il luogo, non solo simbolico, in cui si educi alla cittadinanza, in cui si attenuino le disuguaglianze e si valorizzino tutte le differenze e le diversità, in questi anni ci siamo tenacemente impegnati affinché si costruisse un pensiero e una modalità operativa che non fosse guidata dall'improvvisazione e dall'approssimazione, affinché, sia il lavoro, che molti dei nostri colleghi in ambiti professionali differenti e con diversa formazione svolgevano nella scuola, sia la domanda di docenti, genitori ed alunni, potessero essere riconosciuti e garantiti da una legge. Le nostre iniziative si sono indirizzate in ambito culturale e politico-istituzionale.

Una scelta che, in un viaggio a ritroso nella ricerca dell'esistente e, in una prospettiva progettuale, ci ha condotto per strade im-

pervie segnate da stazioni e scandite da un ritmo triadico: la nascita di un progetto, il percorso verso la sua realizzazione e a volte la revoca, il blocco, la vanificazione di ciò che si era faticosamente costruito.

La rabbia per la cecità delle istituzioni nei confronti della prevenzione del disagio e della promozione della salute mentale nella scuola, una scuola alle prese con una società in continuo cambiamento, dove spesso l'apparire, conta più dell'essere, con i mutamenti della famiglia, con l'aumento delle difficoltà di apprendimento, con tagli continui ai fondi, indispensabili per migliorare la qualità dell'offerta formativa, non ha impedito alla nostra categoria professionale di continuare tenacemente e pazientemente, a ricercare altre strade da percorrere per continuare a perseguire gli obiettivi prefissati; non abbiamo infatti mai smesso di dialogare con la politica senza distinzione di colore.

Restiamo basiti, Ministro, quando, nonostante, tutti gli episodi di cronaca come quelli accaduti in questi anni, che hanno avuto drammaticamente, come protagonisti giovani ed adolescenti, non solo stiamo ancora dibattendo sui se e sui ma, di una legge sull'istituzione dei Servizi di Psicologia Scolastica, ma vediamo azzerare trent'anni di lavoro che ha fatto della scuola elementare italiana una delle migliori in Europa. Tornare al maestro unico appare, infatti, quanto meno riduttivo, significa tornare a pensare la classe come ad un feudo chiuso nelle sue mura e non come una emergenza sistemica nella quale condividere un pensare di gruppo, che apra la possibilità di osservare le relazioni interpersonali, gruppalì e socio-organizzative come un insieme di esperienze collettive; affrontare in "team" i conflitti e le problematiche che il lavoro

quotidiano nella scuola attiva, fornire più modelli pedagogici ai quali riferirsi.

Sappiamo infatti come gli accadimenti psichici non avvengano solo come fatto interno agli individui ed al loro mondo, ma soprattutto nello spazio relazionale esistente fra loro.

Siamo profondamente preoccupati vedendo nel contesto di note trasmissioni televisive parlare di scuola in modo superficiale e confusivo: un "alunno in difficoltà" non è un "alunno disabile" per il quale è stata stilata una certificazione" e per il quale è stato richiesto un docente di sostegno; il concetto di "contemporaneità" è ben diverso da quello di "compresenza": il primo presuppone l'esistenza di un progetto di recupero, il secondo una mera presenza fisica di più persone e nel tempo modulare esiste "contemporaneità" e non "compresenza" tra docenti che, anzi, non è consentita; infine "Tempo Pieno" e "Tempo lungo" sono due modalità opposte di fare scuola, laddove nella prima è insito il concetto di scuola, nel secondo, quello di Dopo scuola.

La nostra professionalità si ribella, Ministro, quando leggiamo sul suo Decreto, che un voto in condotta, è il massimo a cui si poteva pensare per risolvere il problema della violenza e del bullismo!

E' noto che ogni istituzione, al di là delle leggi che la governano, produce un suo proprio sistema di valori, regole e funzionamenti che rappresenta un prodotto culturale che la caratterizza. Comprendere il potere e la profondità che le forze sociali hanno sulla psiche umana, pensare l'individuo come penetrato dalla società, agevola il processo interpersonale, l'aumento della capacità di svolgimento del compito professionale e la gestione delle valenze fortemente emotive di cui esso è intriso, ma soprattutto, garantisce il costituirsi di condizioni idonee a realizzare un intervento efficace.

La famiglia, così come la scuola, in quanto gruppo di appartenenza primario e secondario, sono "luoghi temporali" di dinamiche socio-affettive di cui il bambino/ragazzo è "il referente simbolico"(Menarini e Amaro 1999), vogliamo abbassare il voto in condotta per difendere un'autorevolezza della scuola sempre più fragile, anche perché di-

sconfermata dalle famiglie? Facciamolo ma, parallelamente, offriamo anche alle componenti scolastiche l'opportunità di dialogare in modo diverso e complesso, ovvero facendo assumere a soggetto e oggetto, insegnante-alunno-genitore, nuovi rapporti, nuovi modi di porsi e di comunicare. Significa condurre le varie componenti del processo educativo e d'insegnamento-apprendimento, a riflettere sulle procedure, sulle strategie, sulle teorie che via via vengono utilizzate; cerchiamo di trasformare dei circuiti viziosi in circuiti virtuosi attraverso la presa in carico della viziosità da parte del gruppo dei pari! Per far questo, Ministro, è necessario investire sulla formazione dei docenti e sull'istituzione dei Servizi di Psicologia Scolastica!

Non ci sono risorse per questo? Aspettiamo tempi migliori, ma asteniamoci dal fare scelte devastanti!

*Paola Marinelli e Antonino Urso - Psicologi  
Coordinatori Area della Psicologia scolastica  
Ordine degli Psicologi del Lazio  
Marialori Zaccaria - Presidente Ordine degli  
Psicologi del Lazio*

In allegato:  
link al *Portale dello psicologo*



### Una goccia nel mare

#### Riflessioni un po' indignate di una mamma idealista sulla nuova riforma della scuola primaria

*di Paci Lucia Giovanna - Emergenza scuola*

Sono la mamma di 4 figli, di cui una sola rimasta ormai alla scuola elementare. Come è facile immaginare dal numero dei miei figli, sono un'idealista e, per questo, **non mi rassegno di fronte allo scempio che si vuole fare della Scuola, soprattutto di quella Primaria!**

In questi anni, ho avuto la fortuna, e i miei figli prima di me, di incontrare insegnanti motivate, appassionate, con la vocazione vera all'insegnamento, che hanno trasmesso insieme al sapere il loro amore e la loro fede, come ogni insegnante dovrebbe fare. La norma, però, non è questa: nelle squadre di insegnanti dei miei figli sono, per fortuna solo transitate, **anche persone passate in ruolo non per concorso, ma per "anzianità di precariato", persone che hanno trascorso 30 anni tra cambi di scuole, dove non hanno portato né competenze né passione né voglia di imparare, in scuole dove non hanno imparato nulla, perché non si sono mai confrontate, mai messe in discussione, mai hanno raccolto le sfide che il lavoro sul campo ti apre.**

In questo andava riformata la Scuola! Se dei tagli andavano fatti, erano da farsi sul materiale umano-professionale scadente, bisognava pretendere che gli insegnanti fossero qualificati, anzi, addirittura specializzati.

Altro che maestro unico!

La specializzazione dei saperi, acquisita con la Laurea prima e con l'esperienza sul campo poi, trovo che sia una necessità e una risorsa da offrire ai bambini! Gente motivata, che ama la sua materia e sa proporla e trasferirla, stuzzicando le corde e scoprendo magari predisposizioni e talenti, è un valore aggiunto per un bambino!

Altro che punto di riferimento materno unico, di cui un bambino dovrebbe aver bisogno!

**Il punto di riferimento materno ogni**

**bambino ce l'ha già e non gliene serve un altro.**

Gli servono riferimenti e modelli diversi, autorevoli, perché esperti, fidati, grintosi. **Le diversità aprono gli orizzonti e la mente e fanno crescere perché sviluppano la critica.**

Un bambino che ha tante maestre, ognuna esperta nel proprio campo, sicura di sé, pimpante e appassionata e vive questa cosa nell'assoluta, indispensabile normalità, non è disorientato. Impara a rapportarsi, a prendere qualcosa da ognuna, sia in termini di nozioni, sia di umanità, e si arricchisce di esperienze. E questo, sempre nell'ottica dell'unitarietà del sapere, che è l'obiettivo e il compito della Scuola Primaria.

Al di là della Politica e delle Ideologie, che portano a dire, anche retoricamente, che **la Scuola non si tocca, perché è il luogo di formazione principe di ogni Paese che voglia chiamarsi democratico e civile**, fucina degli uomini di domani, ideologie che portano a gridare a gran voce contro il tentativo di imbavagliamento e di negazione del Pensiero e delle Intelligenze, mi chiedo se si sia tenuto conto delle implicazioni pedagogiche che il "nuovo" proposto avrebbe portato o porterà, se ci sono stati un dibattito e un confronto seri tra le parti sui temi che ho appena accennato.

**Sono state sentite le componenti interne alla Scuola, genitori compresi?**

A me sarebbe piaciuto davvero poter intervenire, da idealista, a una discussione vera, invece che con accorati e sfiduciati appelli inviati al Presidente della Repubblica o dalle pagine di una rivista per "addetti ai lavori", che, a buon bisogno, la pensano come me e, quindi, serve a poco! Ringrazio, comunque, per l'opportunità offertami, perché **una goccia nel mare unita alle altre rende il mare quello che è: una forza potente e bellissima!**

*Lucia Giovanna Paci genitore nel IV Municipio di Roma*



### Un'Italia, tre scuole Processo agli insegnanti del sud

*di Meligrana Francesca - Emergenza scuola*



Molti di noi, quest'estate, hanno sentito la dichiarazione del Ministro della Pubblica Istruzione: la Gelmini affermava la necessità per gli insegnanti del sud Italia di frequentare dei corsi di aggiornamento per migliorare le proprie competenze, dato che una ricerca aveva messo in evidenza il divario nelle conoscenze scolastiche tra gli studenti del Sud e quelli del Nord (quest'ultimi, ovviamente più preparati)!!!

Di fronte a tale dichiarazione mi sono ancora una volta INDIGNATA! Perché? **Perché nasce dalla scarsa conoscenza della realtà scolastica DAL DI DENTRO e nello specifico proprio di quella del sud.** Mi aspetterei certe affermazioni dai non addetti ai lavori, da qualunque si soffermano all'apparenza o che sono ancora legati ad atavici preconcetti (non entro nello specifico perché aprirei una triste parentesi) **ma non lo accetto da chi dovrebbe amministrare la scuola e garantire le**

**pari opportunità (ultimamente poco garantite a molti).**

Io ho vissuto in prima persona le TRE REALTA' SCOLASTICHE, dal momento che ho insegnato al nord, al centro e al sud del nostro PAESE e chi come me ha compiuto questo percorso (non credo siano in pochi) sa benissimo che **il divario si è creato dipende dalle diverse risorse del territorio e da una DIFFERENTE realtà SOCIALE.**

Ricordo, quando insegnavo a **Bergamo**, che la scuola aveva a disposizione una discreta somma di denaro da investire nella scuola, grazie alle sovvenzioni da parte degli Enti Locali e a donazioni da parte delle industrie situate sul territorio. Questi soldi venivano utilizzati per pagare vari esperti che intervenivano direttamente a scuola (per esempio per psicomotricità, musica, musicoterapia, teatro, sport e così via), per materiale scolastico di vario genere (cartoncini colorati, pastelli, tempere, libri, ecc...) e per gli arredi scolastici. Inoltre sul territorio erano numerose le iniziative extrascolastiche per i bambini, giusto per citarne qualcuno corsi di judo, ginnastica artistica, danza e altro, a cui aderivano la quasi totalità degli alunni grazie anche al fatto che i costi erano contenuti per non gravare sulle famiglie, inoltre per le famiglie in difficoltà erano previste agevolazioni.

Ben diversa è **la situazione al centro e al sud** dove i soldi scarseggiano, non si riesce a comprare neanche il materiale di facile consumo e siamo noi insegnanti che spesso acquistiamo tutto l'occorrente dai cartoncini alla carta delle fotocopie, anche le famiglie contribuiscono fornendo carta igienica, scottex e sapone per le mani. Figuriamoci se è possibile chiamare degli esperti. **Gli esperti sono gli insegnanti che tirano fuori risorse personali davvero notevoli.**

**Se ci spostiamo a sud la situazione precipita** perché le famiglie, purtroppo

spesso, hanno come unico punto di riferimento la scuola e nient'altro. **L'unico posto dove i bambini possono fare esperienza (e sappiamo tutti bene quanto sia importante fare esperienza per i bambini) è appunto la scuola e la famiglia.** E se la famiglia non funziona? Tutto ricade sulla scuola che deve cercare di compensare le carenze familiari. **Per non parlare di quei luoghi dove la malavita la fa da padrone e dove gli insegnanti combattono contro un modo di pensare, una mentalità purtroppo malata.** Parliamo di veri e propri eroi, che senza farsi propaganda, lavorano sodo per una scuola migliore.

Ultimamente continuiamo a sentire dire che bisogna smetterla con gli sprechi!  
**Ma siamo sicuri che sia la scuola il luogo degli sperperi?**

*Francesca Meligrana Docente di sostegno  
89° Circolo Didattico "C.Corradi"- Roma*



## Una riflessione alla nostra ministra da una realtà che non è la grande città...

### Siamo adulti coscienti o ci prendiamo in giro?

di Zeus Natalina Giovanna - Emergenza scuola



Ogni giorno apro la tv e vedo e sento cose che mi confondono sempre più.... **dove è finita l'Italia che pensa al suo popolo, che cresce con lui, che sta vicina ai cambiamenti?**

La mia formazione professionale nasce ed è cresciuta nel tempo con parole

quali : uguaglianza, pari opportunità, sviluppo formativo globale, e soprattutto INTEGRAZIONE!!!!

Ho appena sentito stasera dalla nostro simpatico telegiornale che si sta pensando ad una nuova integrazione: stranieri inseriti in classi differenziate, accettati nelle scuole solo fino al 31 dicembre e con qualche conoscenza della lingue....**non capisco se è un modo per sentirsi all'avanguardia:** - *Dai su, proviamo una cosa nuova torniamo indietro nel tempo invece che andare avanti, tanto la nostra legge sull'integrazione è appena risalente a 30 anni fa, quindi è passato così poco tempo!* -

*E allora cosa si intende per integrazione?*

Sembra quasi che **si prendano in giro cose davvero importanti**, cose che ci permettono di essere adulti coscienti del loro lavoro così delicato quando si tratta di persone e di formazione. Noi non dovremmo essere quelli che hanno l'obbligo morale di garantire a tutti una formazione e il diritto all'istruzione?

E allora ho un po' di confusione!!!

**In appena 8 anni di lavoro** - da quando io ho iniziato a lavorare e sono una docente di ruolo, non sono precaria - **nella scuola ho attraversato già 3 riforme** e il corpo docente si è sempre adeguato facendo del nostro meglio per rispondere alle richieste, per assolvere il nostro dovere seguendo le

linee guide che il ministero ci fornisce, ma in nessuna di queste ho trovato il palese distacco all'interesse verso lo studente, i suoi bisogni formativi perché se non si è vicino alle loro realtà come si può fornire una formazione globale???

Tornare in un "regime" di leggere, scrivere e far di conto, nascondendo tra le righe la parola che crea questa riforma e cioè risparmio di soldi, **senza tenere conto di dare opportunità a tutte quelle capacità, propensioni, a quelle intelligenze multiple presenti in ognuno di noi!**

Come possiamo veramente fornire tutti gli strumenti che una nuova società in continuo mutamento ci richiede???'E' una società multietnica e così deve crescere perché se ci distacciamo all'interno come possiamo formare anche i nostri figli a vivere in questa società, in questa realtà??

E allora continuo a chiedermi : *Può una sola persona dare tutto???*

E' vero un tempo era così ma **forse la società non era ancora così ricca di stimolazioni e richieste!** O più persone possono fornire più tempo, più concentrazione dedicata a particolari aspetti? O più persone possono fornire più punti di vista, più confronti con la realtà? Il mondo è bello perché vario e allora **sarebbe opportuno continuare a confrontarsi già da piccoli con più persone e non crescere con un'unica forma mentis...**ma ormai queste cose sembrano banalità, deliri di chi non vuole perdere il posto di lavoro...non abbiamo più credibilità perché ce la stanno togliendo!!!!

*Natalia Zeus Docente di sostegno Istituto Comprensivo Falcone ( ME)*



### **Si torna alle classi differenziali!** **Scriva il Presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap - FISH**

*di Barbieri Pietro - Emergenza scuola*

*Il seguente articolo è ripreso dal sito [www.superando.it](http://www.superando.it) con autorizzazione della segreteria della FISH.*

La Redazione della scuolapossibile.it condivide quanto affermato nel comunicato e il grave attacco alle politiche dell'integrazione, uno dei vanti per cui possiamo ancora ritenerci un paese "sano".

"La presenza di alunni stranieri in una classe rallenterebbe la didattica degli altri", è stato detto da uno dei deputati favorevoli alle cosiddette "classi ponte", votate in Parlamento, e che stabiliscono l'istituzione di classi speciali per gli studenti stranieri. "Un atto gravissimo", secondo la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), che oltre ad auspicarne una sospensione, ne teme anche le eventuali derive: infatti una considerazione simile viene utilizzata pure per gli studenti con disabilità dai fautori del ritorno alle classi speciali...

Un brutto colpo per il Parlamento italiano. In una sera, infatti, si sono convertiti in carta straccia i più significativi **trattati internazionali** e un bel pezzo della nostra storia nazionale, quella più civile.

La Camera ha approvato **la mozione sulle cosiddette "classi ponte"**, sponsorizzata dalla Lega e i 246 voti contrari non possono davvero consolare in uno scenario così fosco.

Si tratta di un **atto gravissimo** che ci umilia e ci preoccupa, come cittadini da sempre impegnati nella promozione dei principi **della non discriminazione e dell'inclusione sociale**, per la deriva che un provvedimento come questo potrebbe generare in un momento in cui lo stesso presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, alla presenza di papa **Benedetto XVI**, ha avvertito la necessità di lanciare un allarme razzismo.

**Si torna dunque alle classi differenziali**, in un Paese come il nostro che è stato un esempio in tutto il mondo - pur con tutte le criticità del sistema - per il coraggio di una

legge che più di trent'anni fa si proponeva l'obiettivo di creare **una scuola inclusiva per tutti**. In particolare per gli alunni con disabilità fino ad allora segregati in istituti e classi speciali. Gli intenti espressi da quell'emendamento **ritornano a separare**, nel luogo più deputato alla crescita e al confronto. Quella dell'onorevole **Roberto Cota**, il quale ha paradossalmente dichiarato che "le classi di inserimento sono uno strumento per garantire l'integrazione", è **una visione rovesciata della storia della lotta all'esclusione**, che non ha fatto che testimoniare quanto sia vero il contrario di quanto da lui sostenuto.

Non meno inquietante la dichiarazione dell'onorevole **Paolo Romani**, secondo il quale la presenza di **alunni stranieri in una classe** rallenterebbe la didattica degli altri, una considerazione utilizzata **anche per gli studenti con disabilità dai fautori del ritorno alle classi speciali**. Il sottosegretario allo Sviluppo Economico dimentica che l'approccio antidiscriminatorio è frutto della cultura liberale che attraversa gli Stati Uniti che considera il *melting pot*, il multiculturalismo, un vero e proprio fattore di sviluppo e di sana competizione. In quel Paese è il merito a dominare, non la categorizzazione sociale pregiudizievole al limite del razzismo.

L'auspicio della **Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap** è quello che la maggioranza - nella quale non è mancato chi ha dimostrato la sua avversità a questa mozione - possa sospendere **una decisione dai tratti così marcatamente discriminatori**, in contrasto con i principi di piena inclusione dei bambini figli di lavoratori migranti in Italia.

Ci auguriamo lo faccia il Parlamento prima che si debbano invocare la **Corte Costituzionale e la Corte di Giustizia Europea** che non potrebbero che censurare duramente un'eventuale norma di quel tono, come già hanno fatto con disposizioni simili.

*Pietro Barbieri Presidente nazionale della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap).*

In allegato:Link al sito della FISH



## Un contemporaneo di nome Montaigne Tempi e bisogni degli alunni

di De Marino Francesca - Emergenza scuola

In tempi di riforme e di novità che non costituiscono alcun motivo di merito, giacché proprio come novità si presentano idee assurde e ridicole, ho ritrovato in pagine illuminanti il conforto di insegnamenti preziosi: la capacità dell'insegnante di **rispettare i tempi e i bisogni degli alunni** è proposta con forza e rara lucidità anche da un saggista-filosofo come Montaigne, che nei suoi "Essais" si può dire abbia posto le basi del pensiero moderno per quanto riguarda **la libertà di pensiero e la tolleranza nei confronti della diversità**.

Nelle parti dedicate all'educazione, intitolati rispettivamente "Della pedagogia" e "Dell'educazione dei fanciulli", un interesse costante è rivolto

- **all'ascolto** *"non si smette mai di blaterare nei nostri orecchi come si versa in un imbuto",*
- **al valore dato all'esperienza** *"tutto quello che si presenta ai nostri occhi serva sufficientemente da libro",*
- **all'elaborazione autonoma delle nozioni** *"Le api saccheggiano i fiori qua e là, ma poi ne fanno il miele, che è tutto loro; non è più timo né maggiorana...",*
- **al confronto con usi e costumi diversi** *"per sfregare e limare il nostro cervello contro quello degli altri",*
- all'importanza di una **relazione armoniosa fra mente e corpo** *"Non è un'anima, non è un corpo che si educa: è un uomo, non bisogna dividerlo in due" per concludere che la scienza nasce dal desiderio e dall'amore e per far bene, "bisogna non solo riporla in sé, bisogna sposarla".*

Ma è soprattutto il matrimonio fra pensieri e sentimenti, che trova un primo fertile terreno nell'esperienza educativa quando la scuola riesce realmente ad essere occasione di domande e non gabbia costrittiva di risposte o, come la definisce Montaigne, *"un vero carcere di gioventù prigioniera"*.

Francesca De Marino Docente 164° Circolo Didattico "E.Chiovini" - Roma



## La Programmazione come risorsa

### Lo strumento che serve a liberarci del meccanicismo didattico a vantaggio della ricerca

di Menna Rosanna - *Organizzazione Scolastica* >>> *Parliamo di...*

Eccoci già immersi in un nuovo anno scolastico e - **sebbene le opinioni sulla scuola dipingono la figura del docente ancora poco capace di creare "qualità" e di investire bene il tempo** - noi insegnanti, come ogni anno, ci ritroviamo a dare vita al nostro lavoro anche attraverso tutte le azioni di pianificazione e programmazione necessarie a far sì che a scuola "non si improvvisi nulla!".

L'attività di programmazione viene raccolta e attestata da tutta una serie di procedure e documenti interni alla scuola, non conosciuti all'esterno e non riconducibili al solo POF - ormai noto alle famiglie- e sul quale sembra che oggi si concentri tutta l'attenzione, con il conseguente pericolo di far cadere in ombra gli altri momenti programmatici.

Proviamo a fare chiarezza proprio in relazione all'articolazione della programmazione e ai documenti che l'attestano.

#### Il Piano dell'offerta formativa (POF)

Il POF si pone come documento di sintesi della complessa, articolata e dinamica attività programmatoria delle singole scuole. Afferma l'art. 3 del Regolamento dell'autonomia scolastica di cui al D.P.R.275/1999 che "*Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extra-curricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.... è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8 e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità*".

Si può affermare che **il POF rappresenta lo strumento essenziale per assicurare il perseguimento delle mete formative assegnate alle scuole, in termini di piena formazione della persona umana, da realizzare nel rispetto delle identità personali, sociali, culturali e professionali dei singoli alunni.**

Si tratta di uno strumento di base, che presuppone l'esistenza di altri strumenti programmatici.

#### I Piani educativi personalizzati

I *Piani educativi personalizzati* costituiscono la base per la elaborazione del POF. La logica della scuola dell'autonomia è la personalizzazione dei percorsi formativi: **ogni alunno ha diritto al suo percorso formativo**. E, pertanto, il POF non può prescindere dai *Piani educativi personalizzati*. Tuttavia, tra il quadro di sintesi rappresentato dal POF e i *Piani educativi personalizzati* relativi ai singoli alunni, si colloca l'istituto organizzativo della classe che non scompare nel nostro ordinamento, anche se il Regolamento dell'Autonomia Scolastica ne prevede le più ampie possibilità di apertura attraverso il lavoro di gruppo a classi aperte.

#### La Programmazione didattica annuale

La realtà delle classi pone l'esigenza di un livello intermedio di programmazione costituito dalla Programmazione didattica annuale relativa alla singola classe o a gruppi di classi.

**La Programmazione didattica annuale svolge, a livello di classe, lo stesso ruolo del POF a livello di scuola.**

Nella Programmazione didattica annuale si ha la sintesi dei Piani educativi personalizzati degli alunni delle singole classi. Come tale, evidentemente, si presenta molto più analitica, dettagliata, articolata, rispetto al POF.

Ma così come *i Piani educativi personalizzati* non possono non essere ricondotti ad una loro integrazione nel POF, *le Programmazioni didattiche annuali* delle singole classi debbono trovare la loro integrazione nel POF.

Il POF offre il quadro di riferimento complessivo entro il quale debbono muoversi i docenti, sia individualmente che collegialmente.

È opportuno evidenziare con forza l'esigenza che, pure in presenza di un quadro di riferimento complessivo, ai docenti non è data la possibilità di operare isolatamente, individualmente, nemmeno sulla base della speciale garanzia costituita dal riconoscimento delle "*diverse opzioni metodologiche*".

Nel momento in cui **con "il Regolamento dell'autonomia scolastica" la scuola dell'autonomia supera la rigida organizzazione delle classi, dei calendari, degli orari... e assume un'organizzazione flessibile, anche per muoversi secondo le proprie "opzioni metodologiche", è necessario concordare con gli altri docenti i tempi, i modi e le forme delle attività educative e didattiche.** E, pertanto, così come il POF è il frutto del lavoro collegiale di tutti i docenti della scuola, ciascuno dei quali è chiamato a dare il proprio apporto personale, anche **la Programmazione didattica annuale** deve vedere coinvolti tutti i docenti della scuola, almeno per definire i calendari e i quadri orari di un'organizzazione educativa e didattica che vede le classi aprirsi per la costituzione di gruppi di alunni di classi parallele o verticali e comporta una utilizzazione programmata degli spazi (aule, laboratori ecc.) e delle risorse materiali (attrezzature e tecnologie educative).

Seppure nel POF siano indicati **gli obiettivi a lungo termine e gli obiettivi a medio termine**, occorre però procedere alla modularizzazione dell'attività educativa e didattica, che comporta interazioni con le classi parallele e con le classi successive, anche di altre scuole (Laboratori).

L'organizzazione educativa e didattica flessibile della scuola dell'autonomia comporta un intreccio complesso di interazioni tra classi, tra docenti, tra obiettivi specifici, che richiede una intensa cooperazione.

Tale cooperazione si richiede soprattutto a

livello di elaborazione della *Programmazione didattica annuale*, nell'ambito della quale vanno delineate le modalità, i tempi e le forme dell'organizzazione e dell'azione educativa e didattica preferibilmente secondo una prospettiva modulare, che peraltro comporta la continuità educativa orizzontale e verticale nell'ambito delle classi e della scuola.

In tale prospettiva, *la Programmazione didattica annuale* va vista come programmazione unitaria di tutte le attività educative e didattiche che riguardano una determinata classe, un'aggregazione di classi o tutte le classi parallele.

*Nella Programmazione didattica annuale* gli interventi educativi e didattici relativi alle diverse discipline ed eventualmente ai diversi docenti debbono, però, armonizzarsi, se non integrarsi, in un progetto formativo unitario.

Pertanto non è accettabile che i singoli docenti elaborino distinte programmazioni didattiche annuali, ciascuno per la propria disciplina, indipendentemente dagli altri docenti. Occorre muoversi in una logica di continuità, di coerenza, di integrazione che pone, tra l'altro, le seguenti esigenze:

- a) integrazione degli obiettivi delle diverse discipline** nella prospettiva della formazione unitaria della personalità.
- b) previsione degli obiettivi formativi trasversali**, da intendere non come obiettivi che si aggiungono agli obiettivi disciplinari, ma come obiettivi comuni a più discipline: (obiettivi transdisciplinari);
- c) previsione di criteri metodologico-didattici coerenti** che tengano tutti parimenti presenti i livelli di sviluppo e di apprendimento, i ritmi e gli stili di apprendimento dei singoli alunni;
- d) previsione degli obiettivi formativi comuni** attinenti agli aspetti generali della formazione (formazione socioaffettiva, cognitiva, morale, sociale...).

### **La Programmazione didattica periodica**

Il discorso relativo alla elaborazione della Programmazione didattica annuale vale anche per la **Programmazione didattica periodica (moduli didattici ed unità didattiche)**. Anzi, vale soprattutto a questo livello, perché la programmazione trova la sua più sostanziale attuazione nella programmazione delle **unità didattiche**. In merito, è utile evidenziare il significato che assume **la programmazione didattica**

**modulare.**

E' opportuno precisare che **il modulo didattico** indica un complesso organico di unità didattiche funzionali al perseguimento di un obiettivo a medio termine o di un obiettivo a breve termine, che non può essere perseguito attraverso uno specifico intervento didattico.

Mentre **l'unità didattica** mira a far perseguire un obiettivo didattico specifico, **il modulo didattico** si riferisce al perseguimento di un obiettivo di più ampio respiro, che può essere perseguito solo attraverso un certo numero di unità didattiche.

### **La programmazione come RICERCA**

L'impegno programmatico mirato ad assicurare il successo formativo della persona umana nel rispetto delle identità personali, sociali, culturali e professionali, quale è stato finora delineato, si configura come un processo che continuamente si mette a punto, ponendosi in una prospettiva sperimentale, intesa in senso lato, al di là di ogni pretesa meccanicistica.

Le programmazioni si pongono come ipotesi sperimentali, che vengono formulate dai docenti sulla base dei criteri metodologici che sono stati confortati dai risultati delle sperimentazioni che ne sono state fatte: sono stati confortati, nel senso che non sono stati smentiti, e non nel senso che i risultati positivi raggiunti li hanno fatti assurgere a verità, a regole, a leggi definitive. **La programmazione e l'azione educativa e didattica si pongono sempre in una prospettiva sperimentale, in quanto si pongono come ipotesi di percorsi formativi che, pur fondati sui dati conoscitivi acquisiti, vanno però sempre "verificati" nella concreta azione educativa e didattica.**

È evidente che la flessibilità non può essere gestita in modo più o meno arbitrario, scarsamente fondato sulla verifica delle effettive esigenze formative dei singoli alunni, oltre che del contesto socio-culturale, e soprattutto sulle caratteristiche personali e su tutte le altre condizioni che possano risultare rilevanti ai fini della individuazione dei percorsi formativi più funzionali al perseguimento del successo formativo dei singoli alunni.

Come tale, la flessibilità va gestita secondo una rigorosa prospettiva sperimentale che

porta a ricercare, individuare, sperimentare le ipotesi organizzative e metodologico-didattiche che sembrano più adeguate ad assicurare il successo formativo. In tale prospettiva, **tutto il processo programmatico si configura come processo di ricerca, anche sperimentale.**

Lo stesso aggiornamento dei docenti va visto nella prospettiva della ricerca delle strategie organizzative e didattiche più adeguate. L'aggiornamento dei docenti non consiste tanto nell'adeguamento ai saperi già dati, ma nell'incremento della professionalità, che è tale nella misura in cui riesce a porsi quanto più possibile in una prospettiva di ricerca e di sperimentazione.

Al riguardo, è il caso di evidenziare che nel momento in cui l'attività educativa e didattica si pongono in una prospettiva di ricerca e di sperimentazione, non c'è più spazio per atteggiamenti esecutivi da parte di nessuno dei docenti, che debbono essere tutti coinvolti nell'attività di programmazione e, quindi, di ricerca, di sperimentazione e di aggiornamento. In tale prospettiva, l'attività di progettazione non può essere concepita come mera attività di registrazione, verbalizzazione, codificazione di quanto è già acquisito, ma come processo che impegna gli operatori scolastici tutti a individuare, ricercare, sperimentare le ipotesi educative, didattiche ed organizzative che si presume possano risultare più adeguate ad assicurare a tutti gli alunni il successo. Evidentemente un tale impegno si fonda su **una specifica e sistematica attività di studio, di ricerca, di aggiornamento che vede coinvolti tutti i docenti e gli operatori scolastici e che si avvale di ogni possibile forma di collaborazione anche di esperti esterni alla scuola.** Sebbene squalificati e continuamente attaccati, i docenti al contrario (*anche se con le dovute eccezioni, e chi non ne ha?*) "affinano" continuamente le armi della propria professione perché sanno - al contrario di altri - che **il processo di insegnamento non è mai statico e una continua ricerca di miglioramento** è possibile anche attraverso un impiego consapevole e condiviso degli strumenti che sostengono il processo programmatico.

*Rosanna Menna Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*



### Tanti uguali.....tutti diversi

#### Come "sopravvivere" in classe

di Tiberti Stefania - *Organizzazione Scolastica*

La formazione dei gruppi classe, per quanto ci si possa impegnare, non è cosa facile. Oggi più che mai ci si trova a lavorare con bambini che hanno caratteristiche sempre più diversificate e con dinamiche relazionali complicate, che richiedono competenze specifiche che non tutti gli insegnanti possiedono.

Spesso si devono affrontare problematiche di bambini "*disturbati*", che si isolano dal resto della classe o interagiscono anche con comportamenti violenti.

#### Che fare?

L'intuizione giusta non basta perchè, *per chi vive la scuola da dentro*, la serenità del bambino sta sempre al primo posto ma non è sempre raggiungibile con *modalità oggettive*.

A scuola non si gestiscono risultati e tabelle, non si pensa a come far quadrare un bilancio, **si gestisce un capitale umano inestimabile che si affida a te completamente e che aspetta risposte concrete ad esigenze immediate.**

Tra colleghe ci si confronta molto spesso, soprattutto perchè credo che sia importante - dato che a volte si va per tentativi - raccontarsi le esperienze, i successi e gli insuccessi, e mi accorgo che un problema ci preoccupa sempre più: *come affrontare e come reagire di fronte a una **irrequietezza eccessiva** dei nostri ragazzi.*

Sicuramente siamo costrette a spendere tanto tempo a "*tenere la disciplina*" assumendo un ruolo autoritario e talvolta punitivo che un po' contrasta con tutte quelle motivazioni che animano chi, come me, da solo dieci anni svolge questa professione e crede nel fatto che **l'insegnamento sia un lavoro estremamente creativo, piacevole e gratificante.**

Eppure si arriva sempre a sentirsi insoddisfatti e la gioia si trasforma in una gran fa-

tica.

#### Come cambiare?

Un dato è certo: *un rapporto sbagliato* genera una frustrazione considerevole sia per l'insegnante che per gli alunni, e la discussione, l'accettazione e la corretta comunicazione - quella che gli psicologi chiamano "*empatia*" - non funziona, non decolla!

Nella mia classe, una quarta elementare, il problema della disciplina sta diventando, per me e per i miei colleghi, prioritario rispetto a tutto.

Qualcuno potrà suggerire una scelta di conduzione della classe a metà strada tra autoritarismo o permissivismo!

Personalmente, come anche i colleghi di team, crediamo che siano modalità entrambe inadeguate poichè *implicano un rapporto di forza* che porta inevitabilmente a *vincitori e vinti*, e una sconfitta genera rancore, delusione, voglia di rivalsa, una miscela esplosiva che non può e non deve essere presente in una classe.

Io ho imparato, giorno per giorno, che **aiuta molto essere sempre se stessi** cioè una *persona che pensa, sente, agisce*, che si rivolge ad altri *bambini che pensano, sentono ed agiscono* ed è fondamentale avere una buona dose di **umiltà per poter apprendere** in tutti i contesti.

Umiltà è quella che dovremmo avere un po' tutti e mi auguro che, nonostante ogni ministro di turno immagini cosa sia giusto o non giusto salvaguardare, venga **preservata ed utilizzata la preziosa esperienza di collaborazione e scambio faticosamente accumulata dagli insegnanti in questi ultimi anni**, così necessaria anche nella gestione e nella conduzione della classe.

*Stefania Tiberti Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*



## Daniele e il sassolino della fortuna

### Il coraggio di un bambino "difficile"

di Ferraccioli Elena - *Integrazione Scolastica >>> L'esperienza a scuola*



**Qualche anno fa insegnavo inglese in una scuola privata del centro di Roma e preparavo gli alunni di classe terza e quinta a sostenere un esame** di cinque-sei minuti con un insegnante madrelingua che veniva appositamente da un paese anglofono. I bambini venivano valutati e qualora il loro livello non fosse stato adeguato alla richiesta potevano anche essere bocciati. Potete ben intuire il mio stato d'ansia a ridosso dell'esame, la dirigente mi aveva detto senza peli sulla lingua che dovevo garantire la promozione di tutti i bambini, i genitori nutrivano enormi aspettative e più della metà dei miei alunni tremava alla sola idea di doversi confrontare con uno sconosciuto, in una lingua straniera e per di più senza che la maestra Elena potesse assistere. **Il primo anno di lavoro ero letteralmente terrorizzata, continuavo a ripetere che dall'esito di questo benedetto esame dipendeva il mio futuro lavorativo, le parole della direttrice:**

**...deve garantire la promozione di tutti i bambini..." mi rimbombavano nella testa.** La classe quinta poi era piuttosto

problematica poiché era molto numerosa, ma soprattutto era la classe di Daniele. **Daniele era un bimbone grande e grosso con notevoli disturbi del comportamento (chissà com'è questi particolari ragazzini non sono mai mingherlini) e una situazione familiare difficilissima,** basti pensare che aveva giustificato l'improvviso allontanamento suo e della madre da casa ritenendo di essere lui la causa della gravissima depressione del fratello poiché pensava di essere affetto da un virus che faceva star male le persone. Daniele picchiava i compagni e a volte anche gli insegnanti, sputava e si buttava per terra in continuazione, aveva una soglia attentiva limitatissima e non dimostrava vivo interesse per nessun argomento proposto, aveva una buona proprietà di linguaggio anche se in buona sostanza sapeva leggere e scrivere a stento. **Fu difficilissimo riuscire ad "agganciarlo" in qualche modo, per fortuna l'insegnamento di una lingua straniera si prestava a un coinvolgimento attivo e intenso dei bambini che partecipavano entusiasti soprattutto alla preparazione delle scenette.** Daniele in particolare si prodigava nella costruzione di oggetti che rendevano più verosimili le varie simulazioni che i bambini interpretavano con grande soddisfazione; inoltre il bambino aveva l'incarico di gestire il videoregistratore e lo stereo, compito che assolveva al meglio concentrandosi molto sul momento giusto per mettere pausa, andare avanti o indietro. Man mano che passava il tempo mi rendevo conto che il bambino era sempre più inserito nelle varie attività proposte e con l'aiuto di qualche suggeritore riusciva anche ad interpretare semplici parti nei role play in classe. Aveva scoperto che gli piaceva disegnare e quindi faceva dei buffi fumetti i cui balloon riempiva con l'aiuto dei compagni. **La relazione con gli altri bambini andava via via migliorando poiché Daniele non era solo più quello che dava fastidio e disturbava tutti ma quello che faceva bei disegni e tanto altro.** Quando si trattò di inviare l'elenco

dei bambini che avrebbero dovuto sostenere l'esame tuttavia ero consapevole che la sua preparazione non era adeguata al livello richiesto, lo presi quindi in disparte e gli spiegai che il gruppo classe avrebbe dovuto affrontare di lì a poco un esame in lingua inglese e lo interrogai facendogli una serie di domande- tipo cui avrebbe potuto trovarsi nella condizione di rispondere. Daniele non rispose alla maggioranza delle domande e io gli chiesi "Come pensi che sia andata questa prova di esame?"- "Malissimo maestra"- "Pensi di essere pronto per affrontare una prova di questo tipo?"- "Proprio no!"- "Ok ! Io sono comunque molto soddisfatta del lavoro che hai fatto fin qui, come avremmo fatto a fare la scenetta del ristorante senza i tuoi menù ...". Insomma per me il discorso esame di Daniele era un argomento archiviato. Quando qualche giorno dopo i bambini mi consegnavano le autorizzazioni per andare a sostenere l'esame Daniele si presentò alla cattedra un po' contrariato: "Maestra, mi sa che questo foglio che ti stanno dando io non l'ho ricevuto"- "Si Dani, è l'autorizzazione per andare a fare quell'esame di inglese di cui abbiamo parlato e avevamo deciso che tu non sei ancora pronto...ti ricordi?".....lunghissima pausa di silenzio..... "Voglio quel foglio!"- "Perché?"- "Voglio fare anche io l'esame!"- "Daniele ma ne abbiamo parlato l'altro giorno, tu hai imparato moltissime cose ma ti serve ancora un po' di tempo per ..."- **"Maestra, io non ti ho mai detto che non volevo fare l'esame! So di non avere risposto bene alle tue domande, non capivo quasi niente di quello che dicevi, ma tutti i miei compagni andranno a fare questo esame e io voglio essere con loro, mi voglio assumere le mie responsabilità! Se mi bocceranno pazienza! Almeno potrò dire di averci provato! Non devi avere paura!"**. Vi assicuro che queste furono le sue parole. Aveva uno sguardo calmo e determinato, aprì senza indugiare oltre il cassetto della cattedra e gli consegnai il foglio per l'autorizzazione. Il giorno dell'esame Daniele cantò durante tutto il viaggio d'andata e mentre aspettavamo nel giardino della scuola che ci ospitava trovò un piccolo sassolino rosso tutto liscio a forma sferica, chiamò con vivacità i compagni intorno a sé

e disse: **" Hei ragazzi! Guardate...ho trovato il sassolino della fortuna, non è bellissimo? Hei che idea...prendi Raffaele, stringilo forte durante l'esame e vedrai che ti porterà fortuna! Quando esci ricordati di darlo a Francesco che viene dopo di te, poi tu Franci lo dai a Beatrice e così via fino all'ultimo di noi!"**. Mentre guardavo i miei bambini passarsi di mano in mano il sassolino, aspettarsi l'un con l'altro e scambiarsi con trepidazione le impressioni sull'esame mi resi conto che mi commuoveva e riempiva di orgoglio vederli così uniti. In quel momento capii che non era tanto importante l'esito dell'esame ma tutto quello che avevamo costruito insieme giorno dopo giorno condividendo momenti belli e brutti che però ci avevano fatti crescere e unito moltissimo rafforzando sempre più il nostro legame. I bambini furono tutti promossi con un'ottima valutazione complessiva...tutti tranne uno. Quando Daniele uscì dal colloquio non so come riuscì a trattenere le lacrime, tutti i compagni cominciarono ad applaudire e a gridare il suo nome in coro, per loro non era importante il risultato ma avevano apprezzato il suo percorso e il suo coraggio. Quando gli chiesi come era andata mi disse: "Maestra, questo è ancora più pazzo di te! Non si capisce niente di quello che dice, non sono nemmeno sicuro che parlasse inglese...sembrava più arabo!" - "No Daniele, ti assicuro che questo signore parla un ottimo inglese"- "Vabbè se lo dici tu!...senti maestra ma questo esame si può ridare?"- "Certo Dani! Se studi e ti impegni puoi riprovare quando sarai pronto!" - "O.K. la prossima volta lo passerò!". A fine giornata quando anche l'ultimo bambino della catena aveva terminato l'esame Daniele venne da me con tutti i compagni e mi consegnò il sassolino: "Questo vogliamo che lo tenga tu maestra, così quando lo vedrai ti ricorderai di noi!". **A fine anno mi regalarono una scatolina d'argento con sopra inciso il mio nome e lì conservo ancora il sassolino della fortuna che di tanto in tanto nei momenti difficili stringo forte nella mano e ripenso ad un bambino che aveva avuto coraggio.**

*Elena Ferraccioli Docente di sostegno 196°  
Circolo Didattico Via Perazzi 46- Roma*



### L'integrazione nella Scuola Italiana

#### Cronaca di una morte annunciata?

di Presutti Serenella - *Integrazione Scolastica*

In questo ultimo mese abbiamo assistito a molte rappresentazioni dello stesso dramma: l'attacco diretto e costante alla Scuola Pubblica sotto forma di piano di razionalizzazione del Sistema Scolastico.

Gli annunciati tagli stanno trovando la loro "calendarizzazione" e il modello di istruzione italiano rischia di arrivare all'appuntamento di "Lisbona 2010" molto più che cambiato, sicuramente impoverito e ridotto, ma con molte probabilità, se non si modificherà minimamente l'iter degli annunciati interventi ministeriali, sarà per quel tempo morto e sotterrato.

Lo sguardo più attento e le maggiori preoccupazioni sulla modifica radicale del Sistema scolastico italiano si dovrebbero orientare sui suoi aspetti più delicati, come quello dell'integrazione scolastica.

Molti addetti ai lavori (soprattutto quelli meno giovani) ricorderanno il percorso che ha portato all'approvazione della L.517/77 nel nostro paese, come dell'introduzione della L.104/'92.

Negli ultimi trenta anni circa, che vanno dai '70 ai '90, si è indubbiamente consolidata l'ossatura dei Sistemi scolastici moderni, che in Europa, nel confronto con la Ricerca scientifica statunitense in particolare, si riuscì ad esprimere con percorsi personalizzati e contestualizzati nella realtà dei diversi bisogni educativi. **Con l'inserimento degli alunni con diversa abilità nelle scuole di ogni ordine e grado (allora alunni H) si è scritta la pagina più significativa per lo sviluppo del nostro Sistema di Istruzione**, soprattutto con l'accelerazione dei tempi di conquista dei traguardi nella dimensione della Didattica e del suo modello psicopedagogico.

Si è affermata l'idea, fondamentale e imprescindibile per una scuola che si ritenga democratica, che **la capacità di accogliere il diverso, sia questi un disabile piuttosto che uno straniero, sia il punto di partenza e di arrivo per una politica scolastica dell'inclusione, fondata sulla pluralità degli interventi e la loro inte-**

**grazione:** basti pensare alla multidimensionalità espressa dall'istituto dei GLH, per esempio.

Non credo che nessuna civiltà moderna possa, allo stato attuale, ignorare la centralità di questo problema per uno sviluppo



non conflittuale delle nostre società.

La complessità che deriva dai processi economici della globalizzazione investe a tutto campo anche la Scuola che, mai come in questo momento storico, ha bisogno di investimenti, economici, sociali e culturali per esprimere capacità di risposte adeguate per lo sviluppo di politiche dell'integrazione e dell'inclusione e la prevenzione dei conflitti. In questa delicata fase per l'Occidente, quando i nostri sistemi sociali tutti esprimono gli aspetti inquietanti di una crisi sempre più globale, il nostro Paese non ha dimostrato di coglierne la gravità; quando tutti i governi Europei hanno risposto da tempo scegliendo di investire sui Sistemi di Istruzione per lo sviluppo sociale futuro (*al primo punto nell'Agenda politica del primo "Governo Blair" in Inghilterra*), **i nostri politici da tempo invece hanno iniziato a disinvestire**, dichiarando dapprima la necessità, di certo innegabile, di razionalizzare e ottimizzare le risorse esistenti, fino ad arrivare alla pianificazione del drastico taglio finale, anche se il rischio fosse quello di *"buttare il bambino con l'acqua sporca"*,

ciò vale a dire **tagliamo i costi ma anche i benefici**.

Le recenti dimissioni di figure prestigiose a livello internazionale e competenti come il **Prof. Canevaro** e il **Prof. Ianes** dall'Osservatorio per l'Integrazione scolastica del Ministero della Pubblica Istruzione (*vedi allegato*) sono, a mio avviso, alquanto emblematiche di quanto affermato in queste poche righe.

**La pedagogia "costa" e costa anche molto:** per rispondere ai bisogni educativi "speciali", quali sono i bisogni di tutti certamente, ma ancora di più per rispondere ad alcuni "più speciali" di altri, **il Sistema scolastico necessita di risorse potenziate:** strumenti didattici articolati ed appropriati, docenti specializzati, tempi "lungi" dell'educazione e del curriculum, partecipazione interistituzionale per l'attivazione di strategie rafforzate e costanti nei tempi di risposta ai soggetti in difficoltà.

Niente di tutto questo potremmo prefigurarci come possibile a "costo zero" come ci suggerisce la soluzione Gelmini.

Nella Scuola Italiana si spende molto di più per l'integrazione rispetto ad altri Paesi Europei: verissimo! Ma gli altri Sistemi per l'integrazione partecipano in modo interistituzionale alla spesa, **in un concorso di Welfare tra Politiche dell'Istruzione e Politiche Sociali** (*vedi l'esempio francese*). La crisi economica che stiamo attraversando presenta dimensioni mondiali, ma il mondo per sopravvivere non può scegliere di rinunciare alle uniche armi che ha per non soccombere sotto i colpi della paura e dell'ignoranza e con la negazione dei diritti dei suoi cittadini più deboli: **l'inclusione e l'ampliamento degli suoi orizzonti di conoscenza**.

L'attuale politica scolastica del nostro paese non sembra corrispondere agli obiettivi Europei (*vedi allegato "Documento di lavoro della Commissione Le scuole per il XXI secolo"*); dovremmo decidere se la Scuola Italiana potrà raccogliere la sfida con gli altri sistemi di Istruzione oppure se si opererà nel futuro con lo sguardo rivolto all'indietro, con **pericolose azioni di restaurazione travestite da "obiettivo di efficienza"**.

Serenella Presutti  
Psicopedagoga/Dirigente scolastico del  
143° C.D. "Spinaceto" di Roma

Allegati:

"Documento di lavoro dei Servizi della Commissione Le scuole per il XXI secolo" - Commissione delle Comunità Europee - Bruxelles, 11.07.'07-

"Lettera dimissioni Canevaro- Ianes dall'Osservatorio per l'Integrazione scolastica del MPI" - 4 ottobre'08



## Attenti al processo!

### Le domande per "imparare ad imparare"

*di Ruggiero Patrizia - Integrazione Scolastica*

Ho provato queste "strane domande" sulla mia pelle, quando frequentavo il Master in Counseling Professionale, domande che mi portavano a riflettere su ciò che facevo, sentivo e pensavo. Ho visto come funzionavano e ho cominciato a sperimentarle su di me. Contemporaneamente le ho cercate nei libri e così ne ho studiato le basi teoriche. Ho iniziato ad usarle nella mia vita familiare e personale e nel mio lavoro con i ragazzi, con delicatezza. Non è stato facile e immediato: ho impiegato parecchio tempo ed energie per spostare tutti i miei automatismi, che mi portavano a dire all'altro cosa fare, e a costruire, invece, *un sistema che mi consentiva di aiutare l'altro a capire come lui poteva fare.*

Ho studiato che queste domande, "strategiche", "sul processo", sviluppano la conoscenza metacognitiva e i processi metacognitivi di controllo. Orientano quindi alla conoscenza delle proprie attività cognitive e alla capacità di esercitare un controllo su di esse.

**Ho capito che la conoscenza metacognitiva riguarda tutto ciò che un individuo pensa sul funzionamento della sua mente, le idee, le impressioni, le autopercezioni; i processi di controllo riguardano la scelta delle strategie che mette in atto.**

Con queste domande si può mettere l'allunno- persona **in situazione di apprendimento** aiutandolo ad **essere consapevole** delle procedure che ha usato, delle scelte che ha fatto, delle risorse che ha utilizzato, degli ostacoli incontrati nel cercare la soluzione di un problema, e **indirizzarlo a trovare le proprie strategie**, quelle a lui più utili rispetto al contesto e renderle automatiche, il più possibile arricchite e trasferibili.

Possono essere poste a priori, in itinere e a posteriori (come pensi di fare? come stai procedendo? come hai fatto?) nelle varie fasi dell'esecuzione di un compito:

**insegnano a fare previsioni, analisi, verifiche sul proprio modo di lavorare** che diventa il focus preminente rispetto al successo o all'insuccesso. Sviluppando la capacità di scegliere e di discernere, portano a lavorare sulla qualità e stimolano e aumentano l'autocontrollo e la motivazione. Queste domande rendono possibile diversificare il lavoro dell'insegnante perché prevedono risposte a vari livelli, assolutamente personali. Fanno in modo che ciascun alunno impari ad apprendere utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione, sia stimolato a conoscerli, ampliarli o modificarli.

Queste domande, nello stesso tempo **orientate e aperte**, devono essere attentamente calibrate (come puoi fare? - come puoi esserne sicuro?).

È necessario quindi un "orecchio" e un "occhio" molto vigile dell'insegnante, che con una osservazione costante e un ascolto attento deve essere in grado di cogliere e **inviare la domanda giusta per quell' alunno in quel momento.**

Insegnare a "sapere come fare" in una determinata situazione, individuato lo scopo e l'obiettivo da raggiungere significa fare attenzione al **come si realizza il compito**, alle fasi necessarie all'esecuzione, alla individuazione delle operazioni mentali e significa quindi realizzare competenze.

Non si tratta quindi né di strutturare, né di trasmettere percorsi definiti, ma fare in modo che ciascun alunno, incoraggiato a provare e organizzare nuovi tentativi, trovi i suoi percorsi personali, le proprie domande.

Ho sperimentato che, nel formularle, è assolutamente indispensabile:

**assenza di giudizio** (buono-cattivo), **assenza di preconcetto** (si fa così), **un sincero atteggiamento di fiducia** ( puoi trovare la strada giusta per te).

Con queste domande, poste in un am-

biente sicuro, è possibile per ogni insegnante **utilizzare i contenuti della propria disciplina come mezzo per sviluppare la competenza fondamentale di saper imparare.**

Ovviamente la metacognizione riguarda tutte le attività mentali che sono strettamente connesse tra loro, quelle che, per capirci, chiamiamo affettive, cognitive e relazionali. Quindi, lo sviluppo di conoscenze metacognitive, oltre che gli apprendimenti delle "materie", può riguardare anche i processi di autoregolazione, ossia le operazioni che precedono e accompagnano l'esecuzione di un compito, e le operazioni che riguardano la sfera interpersonale.

*"Ma.. quali sono queste domande?"*

"Benissimo, puoi cominciare da qui?!"

*Patrizia Ruggiero Docente di sostegno  
SMS Fellini – Roma*



## La relazione d'aiuto

### Una forma speciale di relazione per rispondere ai bisogni di altre persone

*di D'Angiò Giovanni - Integrazione Scolastica*

Un operatore che si occupa di disabilità, sia esso un insegnante, uno psicologo, un assistente sociale, un operatore-socio assistenziale, un educatore, un medico ecc, entra a far parte di un modo di relazionarsi con l'altro che prende il nome di relazione di aiuto.

La relazione di aiuto è una forma speciale di relazione in cui si risponde ai bisogni di altre persone. All'interno di una istituzione può essere definita come **il contenitore dentro cui ciascun operatore utilizza le proprie competenze specifiche professionali accanto a quelle relazionali per prendersi cura dell'altro**. In ogni attività in cui si ha a che fare con i bisogni dell'altro, la dimensione della relazione è centrale, mentre la competenza professionale è data spesso per scontata, bisogna trasmettere alla persona un atteggiamento di conferma, " *confermare non significa cercare di cambiare il ritratto che una persona si è fatta di sé, e del mondo intorno a sé. Vuol dire aiutarla a conoscere meglio quel ritratto e ad accettarlo*" (Geldard, Geldard, 2006).

**Alcuni atteggiamenti personali dell'operatore** contribuiscono alla costruzione di una sana relazione di aiuto. Tra i più significativi:

**GENUINITA'**: La genuinità si evidenzia nell'essere sempre se stessi, in contatto con il proprio mondo interno ed esterno, con i propri sentimenti e la propria personalità; spesso succede che se il soggetto percepisce che l'operatore non è sé stesso nella relazione e finge, qualsiasi cosa questo operatore faccia, anche correttamente dal punto di vista tecnico, viene preventivamente squalificata e non guadagna la fiducia del soggetto.

**ACCETTAZIONE INCONDIZIONATA**: L'atteggiamento di accettazione incondizionata si riflette nella capacità dell'operatore di entrare in relazione senza esprimere giudizi morali e di accettare e mantenere una disposizione

positiva verso la persona cui è diretto l'aiuto.

**EMPATIA**: *"Il termine empatia è stato creato dalla psicologia clinica per indicare la capacità di immergersi nel mondo soggettivo altrui e di partecipare alla sua esperienza nella misura in cui l'esperienza verbale e non verbale lo permette. In parole più semplici è la capacità di mettersi nei panni dell'altro, di vedere il mondo come lo vede costui"* (Rogers, Kinget, 1970).

**NO ALLA COMPASSIONE**: Essere oggetto di compassione da parte degli altri in maniera permanente è una perdita di dignità reciproca. L'atteggiamento pietistico nei confronti di una persona disabile significa pensare sostanzialmente in termini di "poverino" o "poverina", ed è una modalità di rendere l'altro stabilmente inferiore, subordinato. Fa scattare delle ribellioni o degli adattamenti nocivi ai rapporti. La ricerca di comprensione può essere a volte anche caratterizzata dalla necessità di vincere la resistenza al dover far ripetere le cose a un disabile che parla con delle difficoltà a essere capito o capita. A volte succede che chi ascolta ritiene di non dover chiedere di ripetere, accetta quello che arriva senza capirlo, sorride e non ha capito; questo è un grave limite che va nell'ordine della compassione poco utile se non addirittura dannosa. Il compianto per l'altro fa sì che l'altro diventi non solo disabile ma soprattutto marginale e, anche non volendolo, soggetto che chiede l'elemosina, povero alla porta dei ricchi abili.

**LA MENOMAZIONE INVISIBILE**: A volte abbiamo a che fare con soggetti che hanno delle difficoltà e non sono immediatamente percepiti come disabili; in questo caso possono esservi risposte inadeguate, brusche, impazienti, perché non ci siamo accorti che l'altro, uomo o donna, è - ad esempio - sordo, o sorda, oppure non vede, in quel caso cerchiamo subito di correre ai ripari però molto spesso è troppo tardi.

**Offrire aiuto all'altro è un compito assai difficile**, ma se attuato con competenza e disponibilità, è una grande fonte di crescita personale, professionale e soprattutto umana.

Conferma ed accettazione dell'altro, secondo la Pragmatica della comunicazione, rientrano insieme al rifiuto e alla squalifica, nei tre tipi base di transazione o messaggi veicolati all'interno di una qualsiasi relazione.

♣ **Accettazione:** (ti ho sentito + si hai ragione, sono d'accordo);

♣ **Rifiuto:** (sì, ti ho sentito + ma non sono d'accordo);

♣ **Squalifica:** caratterizzata per l'assenza di segnali di ricezione

Saper ascoltare in modo attivo significa dimostrare capacità di porre attenzione alla comunicazione del proprio interlocutore." *Ascoltare con il cuore vuol dire accogliere: è un modo silenzioso di far sentire all'altro che va bene così*" ( Dannon, 2003).

La famiglia, la scuola, e tutte le figure professionali che si occupano di handicap devono costantemente lottare anche contro quelle che sono le idee che spesso le persone nutrono nei confronti dei disabili.

Gli altri come percepiscono i disabili?  
**LA CURIOSITA' DELLA GENTE:** Il rap-

porto tra disabili e non disabili è spesso caratterizzato da una *curiosità invadente e da una mancanza di attenzione per gli aspetti di privacy* che sono necessari per la vita di tutti. Se, ad esempio, un disabile, uomo o donna, deve servirsi di un ausilio per la comunicazione, un rischio che può correre è quello di dover esibire sempre la comunicazione a tutti coloro che sono presenti, senza potere riservare la stessa unicamente a quelli che ritiene di dovere prendere come interlocutori confidenziali.

Non è importante se di fronte ci troviamo un disabile o un normodotato, è necessario sempre essere disponibili e professionali, solo così **si potrà costruire un mondo tollerante e di pari opportunità.**

*prof. Giovanni D'Angiò (psicologo-  
psicoterapeuta) docente di psicologia  
dell'orientamento professionale,*

*Dott. ssa Arianna Recco Psicologa Clinica  
cultore della materia di psicologia dell'o-  
rientamento professionale,*

*Dott.ssa Paola Ottobre sociologa cultore  
della materia di psicologia dell'orienta-  
mento professionale*

*UNIVERSITA' DI CASSINO POLO DIDAT-  
TICO DI SORA FACOLTA' SCIENZE DEL-  
LA COMUNICAZIONE*

In allegato la bibliografia suggerita



## Qualche ministro fa ...

### Dall' integrazione alla "essenzializzazione"

di Messuri Adriana - *Integrazione Scolastica >>> L'esperienza a scuola*

*"Ho capito come devo fare. Non ho bisogno di aiuto."*

Questa era stata la risposta di Andrea alla mia offerta di aiuto per eseguire un esercizio spiegato poco prima. Il suo sguardo, fisso nei miei occhi, era determinato e sicuro quanto le parole appena pronunciate. Andrea (nome puramente fittizio) è il bambino che, assegnato al nostro team sin dalla prima classe, è seguito da una collega di sostegno sin dalla scuola materna. Inizialmente Andrea si era rivelato timido, remissivo, spesso introverso e sfuggente: non era raro osservarlo giocare da solo in giardino oppure vederlo rannicchiato in un angolo ad osservare le formiche mentre i suoi compagni, intorno a lui sembravano farfalle impazzite...Anche la parte del personaggio che gli era stata affidata per la performance di Natale ad Andrea era parsa eccessivamente aggressiva: non riusciva a ripetere le parole di un cavallo borioso e dispotico nei confronti di un povero asino!  
**Oggi, invece, me lo ritrovavo davanti sicuro e ansioso di portare a termine un compito.**

*Qual era stato il suo percorso, mi chiedevo?* Quante volte lo avevamo confortato di fronte ad un insuccesso, evidenziando le sue capacità in tanti altri ampi, infondendogli fiducia e stima in se stesso?

In quante occasioni avevamo dovuto fargli notare che essere rifiutati da un compagno non deve essere sempre addebitato ad un nostro cattivo comportamento e che un diniego può essere giustificato e superato? Era stato produttivo l'avergli fatto rilevare più volte che giocare con molti e diversi bambini poteva essere una buona opportunità per conoscere nuovi giochi, avere più amici e allargare le proprie esperienze?



Lo avevamo aiutato a sentirsi più sicuro e capace quando gli avevamo fatto condurre un gioco, spiegare alla lavagna un esercizio, spronato a far parte della redazione del giornalino scolastico "INVIATO SPECIALE"?

Poteva aver inciso, su questo cambiamento, l'aver condiviso con la famiglia i percorsi formativi attuati?

**IO SONO SICURA DI SÌ.**

Non sono altrettanto sicura, però, che nel sistema scolastico prospettato dalla Riforma Gelmini-Tremonti ci sia più spazio per Andrea...

Nella "nuova"(??) Riforma ricorrono spesso le espressioni:

Essenzializzazione dell'intero quadro..., "misure volte a realizzare il riassetto della spesa pubblica" "efficace dimensionamento del sistema."

Nient'altro che una manovra economica che con un solo colpo di spugna ha cancellato parole come: **dignità della persona** (*"dignità di tutti e di ciascuno, nessuno escluso"* G. Fioroni), **identità personale, appartenenza, integrazione, inclusione, abilità diverse.**

Nel fumoso sistema scolastico del Ministro Gelmini non hanno creduto neppure **Andrea Canevaro e Dario Ianes** che dopo anni d'impegno nel campo dell'integrazione scolastica si sono dimessi dall'Osservatorio per l'Integrazione Scolastica del Ministero della Pubblica Istruzione.

E pensare che appena qualche Ministro fa, ci veniva detto: la nostra scuola deve essere un luogo in cui nelle diversità e nelle differenze **L'UNICO OBIETTIVO CHE E' LA CRESCITA DELLA PERSONA.**

*Adriana Messuri Docente 196° Circolo didattico Via Perazzi 46 - Roma*



# Attività laboratoriali

## Librincontro alle scienze

### Progetto interistituzionale in rete, Politiche di inclusione e comunicazione intergenerazionale: il prestito librario a domicilio e tra Istituzioni scolastiche

di Pecci Debora - Attività Laboratoriali >>> Percorsi laboratoriali



In questo periodo di cambiamenti (anche se a me, ma credo anche a voi, sembra tutta roba vecchia!), ripenso a tutte quelle energie spese per la mia formazione nel tentativo di **migliorare la qualità del "fare scuola"**, cercando di specializzarmi appunto in un ambito piuttosto che in un

altro.

Ma la mia più grande preoccupazione derivava dal fatto che la **cattiva informazione** poteva portare le famiglie a pensare che, tutto sommato, il ritorno al maestro unico potesse essere una grande conquista, meglio ancora se accompagnata da un bel grembiulino bianco con fiocco.

E' la stessa sensazione nostalgica che mi viene guardando in televisione quella serie ambientata negli anni '60 "Raccontami" su Rai 1: oggi si fa fatica ad arrivare a fine mese, le famiglie sono cambiate, il lavoro che non si trova... Guarda come si stava bene in quel periodo!

**Nessuno di noi pensa che la scuola sia perfetta, ma non è tornando indietro che se ne migliora la qualità.**

Con l'inizio dell'anno scolastico, sono ripresi anche i contatti con le scuole della rete di biblioteche di cui fa parte anche il nostro Istituto e soprattutto ho ripreso i contatti con un'associazione che lo scorso anno è stata tra i partner più attivi di una bellissima iniziativa: **L'Associazione dei Genitori del 141° Circolo "San Cleto"**. L'iniziativa

di cui vi voglio parlare è quella di **Librincontro alle scienze**, *Progetto interistituzionale in rete, Politiche di inclusione e comunicazione intergenerazionale: il prestito librario a domicilio e tra Istituzioni scolastiche*. E' un progetto magnifico realizzato con la *collaborazione del V Municipio, delle Biblioteche di Roma, dell'Associazione Culturale dei Pediatri ASL RMB, le Biblioteche Scolastiche in rete del IV e V Municipio che vede la Biblioteca Scolastica Multimediale "Elisabetta Patrizi" come capofila e l'associazione dei Genitori del 141° Circolo "San Cleto"*.



Librincontro alle scienze è una mostra itinerante di libri in cui **le discipline scientifiche sono raccontate, scoperte, illustrate, sperimentate e giocate**. Questa mostra ha il pregio di essere

**accompagnata da una serie di proposte laboratoriali** curate da esperti dell'Associazione che fanno compiere un salto di qualità agli spunti librari.

La mostra è divisa in sezioni che comprendono anche film in DVD e VHS, foto e lavori fatti dai ragazzi delle scuole del IV e V Municipio di Roma. **Grazie al contributo dell'Associazione, arriva a tutte le scuole che ne fanno richiesta.**

Ultimamente è stato pubblicato un articolo anche su *Liber* e il fatto che una rivista così specializzata abbia avuto attenzioni per la nostra mostra ci ha riempito d'orgoglio. Pensate che dal dicembre 2007 la mostra è partita dalla nostra biblioteca ed è ancora in viaggio come occasione di studio, approfondimento e divertimento e mi piace pensare che raggiunge anche scuole che non

hanno la fortuna di avere una biblioteca scolastica fornita.

I miei alunni ogni tanto si lamentano perchè non trovano i loro libri di scienze, ma hanno anche piacere di farsi raccontare la "storia" della mostra che va a trovare altri bambini e ragazzi in altre scuole. Mi piace pensare ad una scuola così, dove anche il prestito di una mostra di libri (e non solo) diventa **occasione per educare alla cittadinanza.**

Ho risentito Elisabetta Valente, la presidente dell'Associazione dei Genitori del 141° Circolo: non solo ci siamo date la carica per ricominciare le nostre attività, ma mi ha fatto comprendere come **la comunità dei genitori non è diversa da quella degli**

**insegnanti:** entrambe sono a difesa di quella scuola che privilegia la qualità metodologica dell'insegnamento e la cooperazione educativa tra scuola, famiglia e territorio.

Anche loro si stavano impegnando molto per far sentire la loro voce, contraria a queste nuove proposte. E' questa di **oggi** la scuola che vogliamo, **tutti.**

*Debora Pecci, Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*

In allegato:  
catalogo Librincontro le scienze  
indirizzi e-mail e web



### La Teatralità della Scrittura

#### Quando la capacità d'interpretazione espressiva prende il posto della penna e..l'inchiostro scivola tra il tono di voce e la pagina bianca

*di Traversetti Marianna - Attività Laboratoriali*

*Questo, lo scrive Marianna!*

Quante volte ho sentito dire questa frase, dai miei colleghi, dalle mie amiche... eh sì, sembra proprio che la facilità di comporre sia un'attitudine ricercata ed ambiziosa anche nel mondo della scuola.

Da sempre, fin da piccola, ho avuto una discreta dimestichezza con la parola scritta (senz'altro più che con quella orale per la quale, spesse volte, mi trovo a dover fare i conti in querelle verbali annose ed anguste!), probabilmente perché tutti i miei familiari, forti di un padre scrittore e di una madre altrettanto colta, "dalla penna facile", non hanno difficoltà nell'arricchire di parole e contenuti una pagina bianca, sia anche e soprattutto, a parer mio, grazie alla mia maestra di scuola elementare, Bianca Fiorletta, la quale mi ha insegnato a scrivere... recitando!



**Tutto ciò che doveva divenire oggetto di composizione personale passava prima dal palcoscenico**, sopra il quale riempivo vuoti scenici di monologhi, gesti e suoni che ritrovavo poi, quasi inconsapevolmente, nei miei temi in cui discorrevo di diversi argomenti

. Non sono certo una scrittrice raffinata, non è in fondo questo il mio mestiere, ma non mi spavento a dover scrivere un articolo o un paragrafo tecnico su qualche documento scolastico. E credo che questa sia la

chiave: **giungere all'età adulta privi della paura che abita nelle persone quando, "costrette" a comporre un testo, sia esso informativo o argomentativo, breve o lunghissimo, si grattano la testa, tengono la penna in bocca per ore, smanettano sul computer dando solo il titolo ad un file, senza aprirlo per digitarci su.** Ed è per questo che sono tra quegli insegnanti che ritengono con fermezza che **la capacità dello scrivere** non sia solo un dono innato nel bambino, ma piuttosto essa **si costruisce, si struttura e si affina nei campi esperienziali dell'apprendimento.**

Ed ancora una volta ribadisco, anche se, senza dubbio, agli occhi dei lettori abituè di questa rivista potrà sembrare altisonante e, ahimè, ripetitivo, che **il laboratorio teatrale è una delle strategie più appropriate per raggiungere anche questo ambizioso obiettivo.**

Alla luce di questa consapevolezza pedagogica, insegnando lingua italiana ormai già da qualche anno a questa parte, l'obiettivo primario che perseguo è quello di insegnare ai miei alunni a scrivere un testo che possa essere definito tale, prendendo il via, così, senza paura.

In questo compito mi aiuta il teatro, in particolar modo, la teatralità espressiva che diviene, nella mia aula, nel mio laboratorio di scrittura creativa, una strategia operativa, una vera e propria modalità d'intervento individualizzato e di rinforzo. E' questo, infatti, un obiettivo di apprendimento volto a tutti i bambini, siano essi in grado di seguire la programmazione di classe, siano alunni con handicap o in difficoltà di apprendimento: **la teatralità fatta scrittura e composizione aiuta tutti ad imparare a scrivere a meglio, ma soprattutto a SCRIVERE!**

*Marianna Traversetti Docente 196° Circolo didattico Via Perazzi 46 - Roma*



### The importance of teaching english... Siamo sicuri di fare le scelte giuste!

di Parisi Serena - Attività Laboratoriali >>> Percorsi laboratoriali



Quando nel 1991 ho iniziato ad insegnare nella scuola elementare, mi sono tuffata nel gran fermento dell'introdu-

zione delle classi modulari. Avevo lasciato i banchi come alunna proprio l'anno precedente e **vedere la scuola plasmarsi alla luce delle innovazioni sperimentate a lungo negli anni precedenti è stato coinvolgente ed entusiasmante.** E già si parlava dell'introduzione dell'inglese, mia grande passione da sempre, come materia curricolare a partire dalla terza elementare. Questa lingua già rivestiva un'importanza fondamentale per la comunicazione a livello mondiale, per il business in ogni angolo sperduto del globo, ma mai avrei pensato che sarebbe diventato, grazie alla diffusione delle nuove tecnologie, l'altra lingua madre che ognuno di noi avrebbe dovuto parlare per non essere tagliato fuori dalla realtà. Al giorno d'oggi il non saper parlare inglese equivale a sentirsi un venusiano sulla terra.

L'anno successivo, poi, ho sostenuto un esame nell'allora Provveditorato agli studi di Roma dove, a **seguito di un colloquio in lingua, una traduzione, un esercizio di lettura ed altro ancora, il livello di conoscenza del mio inglese è stato ritenuto soddisfacente per poter essere formata con 100 ore di glottodidattica e potenziamento della lingua ad opera di insegnanti di madre lingua ed esperti della formazione.**

Da quel momento in poi ho portato il mio contributo di competenza e passione, con l'entusiasmo del neofita, all'interno delle classi dapprima con una utilizzazione come specialista su più plessi. L'impresa era ar-

dua, faticosa, mi impegnava per molte ore a causa degli orari spezzati che mi concedevano di raggiungere i vari plessi, tre in tutto, del mio circolo. Ma la soddisfazione è sempre stata tantissima.

I ragazzi sono stati immediatamente attratti da questo nuovo modo di insegnare: **il TOTAL PHYSICAL RESPONSE** coinvolge i ragazzi facendoli muovere, consentendo loro l'utilizzo del proprio corpo come strumento didattico, giocando e imitando, utilizzano le percezioni sensoriali come mezzo di apprendimento, le canzoni e le filastrocche li divertono e permettono una rapida memorizzazione degli esponenti linguistici. **Lo STORYTELLING**, a cominciare dalla



prima elementare, li accompagna dolcemente all'interno di un mondo anglofono, fatto di magia e divertimento, e poi ancora, ogni anno uno spettacolo teatrale in lingua e, last but not least, ultimo ma non per importanza, **l'uso del computer** per i cd-rom interattivi, la navigazione in internet e tantissimo altro ancora: "*il docente di inglese è naturalmente multimediale*" (Maragliano).

In tutto questo turbinare di attività succede che i bambini con difficoltà, riconosciute e non, si trovano in un ambiente dove le dinamiche dell'ambiente di apprendimento sono nuove, mutate, dove il bambino "bravo" ma timido magari si trova all'inizio spiazzato, dove invece chi è dotato di un

pizzico di abilità motoria o di voglia di mettersi in gioco pronunciando parole "irripetibili" primeggia, insomma tutto torna a zero. Tutti possono sperimentare un nuovo inizio scolastico ed appassionarsi ad una materia che trova mille riscontri nella vita quotidiana dei bambini, dal videogioco al musical in tv, dallo sport alla musica.



**Ogni alunno è capace di un piccolo successo scolastico che aumenta la sua autostima e gli consente di accrescere competenze e conoscenze (Long life learning).**

Ora però c'è da chiedersi: **sarà ancora possibile, fra qualche anno, insegnare ancora così l'inglese?** Con il DL 137 verranno formate all'insegnamento della L2 persone che non conoscono la lingua, non hanno idea di cosa sia la glottodidattica e non potranno dedicare all'aggiornamento dell'inglese nemmeno una minima parte delle loro risorse, visto che avranno anche gli ambiti linguistico e matematico da approfondire. **Come si può anche lontanamente pensare di insegnare ad un adulto una lingua straniera in 100 ore? E poi pretendere che sia lui stesso ad insegnarla?**

Non c'è dubbio che il trend qualitativo si abatterà all'uso dei numeri e dei colori! Poco altro ancora farà parte delle lezioni di lingua dei bambini che dovranno dire addio ad una intera ora di inglese parlato dal vivo. Non oso pensare alla correttezza della pronuncia! Un vero peccato che i nostri managers di domani debbano pagarsi corsi privati di inglese per impararlo! E quanti potranno permetterselo?

Un vero danno per i bambini che hanno diritto al massimo della qualità e della competenza, che vedranno ripartire dal VIA la didattica delle lingue comunitarie...purtroppo però non stiamo giocando a MONOPOLI!

*Serena Parisi Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*



## La scuola raccontata dal film "Non uno di meno" di Zhang Yimou.

### Il laboratorio di alfabetizzazione emotiva

di Melchiorre Simonetta - Attività Laboratoriali >>> Percorsi laboratoriali



Carissime colleghe, vorrei invitarvi a visitare una scuola a cui forse (ancora) non siamo abituate. Una scuola povera, dura, essenziale, in cui una maestra-bambina, supplente del vecchio maestro in carica, si troverà a svolgere il proprio lavoro. Vi invito a vedere la scuola raccontata dal film "Non uno di meno" di Zhang Yimou.

Siamo in un piccolo e sperduto paesino rurale della Cina: il maestro dell'unica scuola, frequentata da una trentina di bambini di ogni età, deve partire per assistere la madre malata e verrà sostituito da una giovanissima contadina.

Inizialmente qualunque scelta della giovane sarà dettata dal bisogno di soldi (immaginiamo per sé e per la sopravvivenza della sua famiglia), ma ben presto l'ammonimento dell'anziano maestro Gao prima di partire, "NON UNO DI MENO", riferito all'abbandono della scuola da parte dei bambini, diventa la missione, l'obiettivo, **il progetto che la renderà MAESTRA.**

Vi invito ad osservare con attenzione questo passaggio che è segnato dalla lettura del diario segreto della capoclasse. In questo testo profondamente commovente, **la bimba racconta quanto siano preziosi i gessi per la loro scuola, descrive la sacralità con la quale il maestro li utilizza**

**e la cura con cui li custodisce affinché non vadano perduti:** anche l'ultima scheggia di gesso gettata in un angolo dell'aula viene raccolta, perché permette di scrivere l'ultimo pezzo di lettera sulla lavagna. Egli questo poteva dare. In un luogo così fortemente deprivato e minato dallo sfruttamento minorile, **la scuola rappresenta l'unico spazio di aggregazione e occasione di crescita esistenziale e sociale per i giovani e il maestro sente profondamente la serietà e la bellezza del proprio ruolo.**

Vedere la scuola con gli occhi di questa bambina trasformerà le priorità della supplente che affronterà un viaggio dentro e fuori di sé pur di non perdere neanche un alunno. E grazie a questo viaggio tutti avranno l'occasione di apprendere: i bambini la matematica, la logica, la geografia...mentre lei conoscerà se stessa, la propria determinazione e l'amore per ciascuno dei suoi alunni.

Dopo aver visto il film, la raccomandazione del maestro: "Non uno di meno", continuava a girare nella mia mente fin quando non è scesa ad un livello più profondo. Queste sono le domande che mi sono poste: *"Come insegnante rimango arroccata e aspetto che siano i bambini a venire da me?"*.

*"Dispenso sapere e poi emotivamente rimango fuori dalla porta della mia aula (capirete vedendo il film) senza preoccuparmi di ciò che arriva, o vado a cercare i miei alunni?"*

*"Li vado a stanare lì dove si trovano provando a liberarli da tutte quelle difficoltà che impediscono loro di sentirsi degni di FARE scuola, di ESSERE scuola, di PRENDERE dalla scuola?" (Il film descrive molto bene questo sentimento di ineluttabilità di alcuni bambini).*

### **Il film ha vinto il Leone d'oro a Venezia**

ma non è questa la cosa più importante che ha fatto a mio parere.

Mi piace perché parla della scuola, delle sue difficoltà ma anche delle sue speranze, del ruolo di MAESTRO così tanto discusso in questi giorni di trasformazioni difficili, tragiche. Mi piace il suo titolo: "Non uno di meno" dovrebbe essere lo slogan affisso in ogni scuola, dovrebbe rappresentare il "mantra" di tutti coloro che lavorano con i ragazzi. Vorrei terminare dicendo che quanto appena scritto sarà attuabile SOLO se l'impegno "NON UNO DI MENO" varrà anche per le istituzioni che dovrebbero tutelare, sostenere e far crescere la nostra scuola.

Un ulteriore invito: sarebbe di grande interesse poter vedere questo film (e altri, perché no?) insieme alle nostre colleghe, potrebbe diventare un'occasione di confronto, di scambio. Questa opera cinematografica è adatta anche alla visione dei ragazzi dalla V elementare in poi ed è possibile con loro analizzare alcuni temi di grande attualità sociale come il lavoro minorile. Inoltre è adatta per un approfondimento sulla comunicazione attraverso l'osservazione, ad esempio, della scelta stilistica del regista che racconta la vicenda con una forma limpida, fatta di immagini efficaci, nude, quasi prive di colore, utilizzando il linguaggio del neorealismo.

Sarebbe interessante, inoltre, ragionare sulle coppie dei valori opposti che accompagnano tutto il film e la nostra vita: diritti-doveri, copiare-ragionare, apprendimento passivo - apprendimento attivo, adulti-bambini, autorità-autorevolezza, esclusione-appartenenza, indifferenza-collaborazione.

Per ultimo il lavoro in cui credo profondamente, per la forza trasformativa che porta con sé: in un laboratorio di alfabetizzazione emotiva, partendo dalla lettura dello scritto sui gessetti, **si potrebbe riflettere sul valore dei piccoli grandi tesori di cui siamo tutti portatori e custodi e tanto altro ancora...**

*Buona visione a tutte voi.*

*Simonetta Melchiorre Docente I.C. Viale Adriatico -Roma*

Per approfondimenti:

[www.cinemavvenire.it](http://www.cinemavvenire.it)

**YI GE  
DOU  
BU  
NENG  
SHAO**

**Non uno  
di meno**

**CREDITS**

Regia  
Zhang Yimou  
Sceneggiatura  
Shi  
Xiangsheng  
Fotografia  
Hou Yong  
Montaggio  
Zhai Ru  
Interpreti  
... Wei Minzhi  
Zhang Huike  
Tian Zhenda  
Produzione  
Guangxi Film -  
Beijing New  
Picture  
Distribuzione  
Columbia  
Cina 1998 -  
... 106 min.



**GLI  
INTERPRETI**

Tutti gli interpreti del film sono attori non professionisti e quasi sempre ricoprono lo stesso "ruolo" che hanno nella vita reale. Il personaggio della alunna/supplente tredicenne è interpretato da Wei Minzhi, una studentessa di tredici anni della scuola media del villaggio di Zhenlingbao, contea di Chichen, provincia di Hebei.

**VINCITORE  
DEL LEONE  
D'ORO AL  
FESTIVAL  
DEL CINEMA  
DI VENEZIA  
1999**



## "Cogito ergo sum" penso quindi sono "Cartesio"!

di Furia Stefania - Attività Laboratoriali



Nessuno sfoggio di cultura questa frase calza a pennello con ciò che vorrei mettere in evidenza in questo articolo.

Scegliere di far fare **l'ora di religione al proprio figlio** non vuole dire essere solo dei cattolici osservanti, ciò che, a prima vista può sembrare una scelta riduttiva e troppo selettiva, **può invece svelare aspetti interessanti per la formazione del sé e del modo di porsi domande sulla propria esistenza.**

Il percorso didattico che si svolge nei cinque anni ha come scopo principale quello di "aprire" il pensiero dei bambini non solo a ciò che posso vedere, toccare e spiegare, ma anche a ciò che con più difficoltà posso vedere e sperimentare con i soli cinque sensi.

Studiare la storia di un Progetto di Salvezza come la Bibbia lo presenta, ovviamente con i dovuti accorgimenti didattici e adeguamenti all'età, trova i bambini assolutamente pronti e interessati alla sfida di scoprire le caratteristiche e i misteri di questo Progetto.

La lezione diventa **un approfondimento e un'apertura all'incontro con gli altri** conoscendo e comprendendo, le storie e le ragioni di quelle culture che hanno dato vita al pensiero religioso nel mondo cercando di

rispondere alla ricerca di senso che emerge dal cuore di ciascuna persona.

E' bello parlare con i bambini di come Dio sia al di fuori del tempo, i loro occhi si aprono sempre più e le loro testoline diventano un vulcano di idee ed esigono risposte, ma si deve in alcuni casi dir loro che per alcune domande le risposte non possono essere date subito, ma bisognerà aspettare, crescere, continuare a studiare. Nessun indottrinamento, nessuna catechesi, solo tanta voglia di accrescere la conoscenza e la capacità di riflettere e fare domande prendendo coscienza che **più pensiamo e più esistiamo!!!**

*Stefania Furia Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 Roma*



### Idiosincrasia per la scrittura La risposta che può dare la scuola

di Traversetti Marianna - Attività Laboratoriali >>> Percorsi laboratoriali

La questione pedagogica relativa ai crescenti interrogativi **sui possibili interventi didattici per riabilitare la lingua scritta in una forma più squisitamente letteraria e corretta**, si pongono all'interno di una riflessione teorica che punta il dito contro le abitudini, sempre più attuali nei giovani, di abbreviare e semplificare quanto più possibile la frase scritta, mediante l'uso di codici non prettamente linguistici, ma piuttosto immersi in un abbecedario fatto di sigle, simboli e segni di interpunzione sbalati e inadeguati.



Non ci si può stupire di fronte a ragazzi che non sanno come comporre una pagina relativa anche ad un argomento estremamente semplice, come può essere il racconto di un'esperienza personale, visto che **i giovani di oggi si nutrono quotidianamente di messaggi inviati tramite cellulare, che costano meno proporzionalmente al numero di parole e di spazi che vi si utilizzano, in cui il linguaggio è grammaticalmente "contratto" omettendo articoli, aggettivazioni, frasi subordinate**; ragazzi che vengono assorbiti da slogan pubblicitari con frasi choc e impatti visivi flash, che divengono spettatori di programmi televisivi nei quali si esemplifica

all'osso il lessico che si deve, giocoforza, adeguare al format dei destinatari. Del resto, la società attuale non è interessata a favorire la capacità critica, a privilegiare la ricchezza intellettuale e rinvigorire il patrimonio di valori etici e sociali, ma piuttosto tende a disinnescare il "tarlo", quasi naturale nei ragazzi, della curiosità, **perché li vuole chiusi in campane dogmatiche estremamente semplici, compromettendo lo sviluppo delle facoltà speculative.**

*E la scuola? Ha una risposta?*

Anche se può sembrare ambizioso asserirlo, ebbene sì!

**Credo che la scuola abbia quasi sempre una risposta.**

La chiave didattica per insegnare a comporre è **la motivazione alla scrittura - lettura.**

L'aspetto motivazionale, anche per questa ricaduta formativa, è l'anello portante di un iter che, ben strutturato e dinamicamente fluido, conduce l'allievo ad imparare a scrivere attraverso la pianificazione di elementi metodologici che divengono per lui lo strumento di accesso a questa abilità strumentale ed espressiva.

Il primo obiettivo da perseguire in una pratica didattica volta ad avviare l'allievo al comporre ed all'uso delle diverse tecniche narrative **è favorire un contesto di interazione e comunicazione sociale, il più possibile sereno ed aperto al confronto ed al dialogo, tra gli attori del processo** (gli alunni, gli insegnanti, gli operatori, la comunità scolastica). In questa prospettiva, ad esempio, l'allestimento di una performance teatrale può essere di ausilio perché essa comporta, primariamente, la formazione del gruppo-classe come insieme di entità individuali che agiscono parallelamente ed intrinsecamente tra di loro e per un fine comune.

Il secondo step è dato dalla capacità dei docenti e degli alunni di trovare occasioni significative, tratte da eventi, feste, spettacoli, esperienze condivise, letture animate ed approfondite, che possono felicemente tradursi in **opportunità creative di scrittura**, focalizzando l'attenzione sulle emozioni che il contenuto dello scritto suscita ed arricchendo la pagina scritta di dettagli che provengono dalla "teatralità" degli eventi (le cause, gli effetti, le successioni dinamiche, gli stati d'animo, i toni vocali ...); l'attenzione va posta, vale a dire, sul processo creativo dello scrivere, piuttosto che sul prodotto finito.

Il terzo passaggio è indicato nel feedback, nell'interazione di ritorno, innanzitutto, tra l'autore e l'evento scritto e, successivamente, tra lo scrittore e l'interconnessione di significati di cui ciascun lettore è portatore. In questa prospettiva, si attua la ricaduta didattica: **nella possibilità che offre la scrittura ai suoi autori di sentirsi parte di una comunità sociale qualificante, perché ricca dei contributi personali di tutte le individualità che ne fanno parte, e significativa perché portatrice di significati aperti e condivisi.**

*Marianna Traversetti Docente 196° Circolo  
didattico Via Perazzi 46 - Roma*



### In Prima

#### Come insegnare a leggere e scrivere

*di Rossini Simonetta - Attività Laboratoriali*

Come ho avuto occasione di scrivere, ho passato notti insonni a pensare alle classi prime che avrei avuto quest'anno. Soprattutto pensavo a come avrei potuto insegnargli a leggere e scrivere.

...nonostante prendessi una prima classe per la quinta volta...e avessi quindi un bagaglio di esperienze pregresse che avevano dato, ogni volta, i risultati che mi aspettavo.

Sono partita allora con una linea progettuale nella quale credo consapevole del fatto, però, che avrei comunque dovuto adeguarla ad un gruppo classe diverso dagli altri. Confesso di aver pensato a quelle colleghe (ne ho conosciute davvero tante) che ereditavano da se stesse quaderni di intere generazioni di alunni appartenenti ad un passato decisamente lontano...un vangelo da seguire religiosamente( *Ma come ci riuscivano?*).

Ho dunque iniziato il mio lavoro **con una "sana" curiosità** in merito a come avrei insegnato a leggere e scrivere ai nuovi alunni.

*Simonetta Rossini Docente 196° Circolo didattico Via Perazzi 46 - Roma*



### Chi legge esce dal gregge!

#### A che serve far crescere l'amore per la lettura?

di Ansuini Cristina - Attività Laboratoriali



Come far nascere nei nostri bambini un embrione di spirito critico? Come far crescere in loro un germoglio di capacità di giudizio? Come dare loro la possibilità di avere una propria chiave di lettura per conoscere e comprendere la realtà che li circonda ed in cui sono immersi?

La risposta è semplice e complessa allo stesso tempo: iniziandoli alla lettura.

**Una lettura attiva, critica, partecipata e partecipante, che offra un'opportunità in più per la conquista dell'autonomia.**

Questo obiettivo così ambizioso può essere raggiunto con una serie di attività mirate e di strategie ad hoc, che si basino sull'idea di divertimento, di piacevolezza giocosa dello stare insieme, ma anche dello scegliersi uno spazio proprio da gustarsi in solitudine.

Non occorre attendere che i bambini abbiano acquisito le tecniche della letto-scrittura per iniziare, ma si può partire subito con la lettura partecipata di storie, per abituare la classe all'ascolto. Sedersi tutti in circolo per ascoltare un racconto aumenta **l'empatia nel gruppo e facilita la corrente di pensieri e di emozioni tra lettore e ascoltatori.**

L'abitudine all'ascolto non deve essere data per scontata, infatti i bambini di oggi sono molto abituati ad attività iconiche, con tante

immagini anche in movimento, magari complesse e veloci, e sono meno predisposti ad attività che richiedono un maggiore impegno della immaginazione o che sviluppano la fantasia ed il contatto tra le persone.

Per questi motivi tali momenti dedicati alla lettura-ascolto devono essere preparati con cura, per cui è bene allestire a tale scopo **un angolo accogliente dell'aula** ed arricchirlo con poster di libri e cartelloni disegnati dai bambini, tappetini colorati da usare all'occorrenza e poi riporre, marionette di personaggi fiabeschi.

I libri in questo angolino devono fare la parte del leone e devono essere a portata di mano, tanti, vari, per dare la più ampia possibilità di scelta, e abbastanza nuovi: è bene evitare volumi polverosi e vecchiotti, anche se con titoli di tutto rispetto. L'insegnante avrà cura di scegliere racconti divertenti e con illustrazioni accattivanti da commentare e "leggere" insieme.

Uno strumento ottimo per tali attività sono le **CARTE IN TAVOLA**, Ed. Fatatrac.

Si tratta di racconti - la collana propone moltissimi titoli tra fiabe popolari, leggende, miti - divisi in tante cartelle/sequenze, da sistemare come un mosaico via via che si procede nel dipanarsi delle vicende narrate. Queste carte consentono una grande partecipazione da parte dei bambini ed offrono grandi possibilità di gioco: indovinare il finale, mescolare le tessere per rimetterle nella giusta sequenza, creare nuove storie mescolando tra loro diversi racconti. Un'attività molto bella e molto gradita ai bambini è quella del **CANTASTORIE**. Proprio come i cantastorie di un tempo, i bambini si alternano nel raccontare, mostrando via via le varie tessere del racconto. Con uno sottofondo musicale ed un minimo di allestimento scenico, magari con la proiezione di immagini sullo sfondo, si può utilizzare questa attività anche per uno spettacolo teatrale.

Al di là delle attività da fare insieme, è bene

lasciare a disposizione dei bambini libri, giornalini, fumetti, che possano intrigarli e a cui possano accedere facilmente nei momenti di pausa, ma anche in momenti appositamente ritagliati per la lettura personale.

I libri della biblioteca di classe devono essere scelti sì in base all'età, ma anche alla loro maneggevolezza, al loro aspetto, alla loro piacevolezza, puntando molto sulla varietà e sulla qualità - questo richiederà un onere in più all'insegnante che dovrà aggiornarsi sulle uscite e sulle novità, ma potrà appoggiarsi a biblioteche e librerie specializzate che in genere forniscono volentieri informazioni di questo genere - per dare un'impronta positiva all'opinione che i bambini vanno formandosi sui libri e per offrire loro il più ampio ventaglio di scelta possibile.

Se la scuola non ha grandi risorse librarie, può essere una buona idea quella di ricorrere alla **biblioteca pubblica** - del paese, del quartiere, di zona -: con la garanzia dell'insegnante si possono prendere libri per i bambini e tenerli fino a due mesi, con la possibilità di cambiare quando si vuole. Un'uscita didattica relativa potrebbe inaugurare l'utilizzo della biblioteca stessa.

**Affinché il lavoro coi libri sia condiviso, è opportuno coinvolgere i genitori**, renderli partecipi, informarli di iniziative interessanti, cui loro stessi possono accompagnare i figli, invitarli a regalare o prestare alla biblioteca di classe libri che i loro figli hanno già letto e da cui si separano volentieri.

Se il terreno è fertile, si potrebbero coinvolgere nell'organizzazione di una Festa del Libro, con allestimento di stand, invito di autori e illustratori, presentazione di libri, magari in occasione delle festività natalizie o in vista delle vacanze estive.

Man mano che i bambini acquisiscono maggiore dimestichezza coi libri e con la lettura, si proporranno storie e racconti sempre più complessi, da leggere a puntate, da agganciare ad argomenti di attualità oppure di storia o geografia. Conoscendo generi diversi - giallo, avventura, leggende, viaggio,

fantascienza, vita vissuta...- ognuno affinerà il suo gusto e sarà in grado di capire sempre meglio cos'è quello che gli piace veramente, che lo fa sentire meglio, che soddisfa i suoi interessi.

Una bella attività con i più grandi è quella del **CIRCOLO LETTERARIO**: periodicamente ci si incontra in circolo e ci si scambiano opinioni sui libri che ognuno sta leggendo. Ne nascono conversazioni davvero interessanti, che possono aiutarci anche a conoscere meglio i nostri alunni.

Questi scambi di idee, impressioni, pareri, possono essere occasione di confronto pacifico di opinioni ed offrire molti spunti di riflessione, cui appassionarsi e su cui lavorare, che potranno diventare elementi fondamentali ed essere d'aiuto nella costruzione della propria identità e della propria personalità.

Molte altre sono le attività riferibili ai libri e alla lettura che **possono aiutarci a raggiungere l'altissimo scopo dell'indipendenza del pensiero, dell'autonomia di giudizio, della capacità di scelta e di espressione**, dall'incontro con autori e illustratori diversi alla composizione della lista di libri SLURP! - più gettonati - e di quelli BLEAH! - meno graditi...-, dalla schedatura e organizzazione della biblioteca di classe all'invenzione di storie mescolando personaggi e situazioni, dalla costruzione di libri alla drammatizzazione con le marionette... Tutte da adeguare ai nostri bambini e alle nostre classi, senza la garanzia di riuscire nell'intento.

Ma l'idea di poter dare uno strumento di autonomia per la vita, un aiuto durevole, un supporto prezioso ai nostri alunni, contiene già in sé una notevole gratificazione.

*Cristina Ansuini Psicologa, Docente nella scuola "2 ottobre 1870" - Roma*

In allegato:

- *I diritti imprescrittibili del lettore* di Daniel Pennac
- *Nove modi per insegnare ai ragazzi a odiare la lettura* di Gianni Rodari

Arrivederci  
al prossimo numero